QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	19	—	—	33	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	26	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA – Mercoledì 19 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 16

Procedura moribonda

E' molto giornalistico, molto giuridico-diplomatico-militare, molto interalleato, e però estremamente prolisso e in buona parte pleonastico, questo cerimoniale che si sta svolgendo a Parigi, per la residua contestazione sulle frontiere orientali della Germania. Si annunzia infatti che il Maresciallo Foch sia stato categorico nel giudicare inaccettabili le proposte ultime del generale germanico von Pawels; che il Comitato interalleato e la Conferenza degli Ambasciatori non potranno quindi riconoscere che la Germania abbia, su questo punto, adempiuto alle condizioni del Trattato di Versailles.

Non vogliamo affatto negare che la questione delle fortificazioni orientali abbia una certa importanza in sè, e una maggiore come indice della politica che la Germania intende condurre verso la Polonia; ma dobbiamo anche riconoscere che tutta questa procedura parigina moribonda, che sa di essere moribonda, avendo avuto assegnato un termine di consolazione per conchiudersi: il 31 gennaio; non può meritare tutto quel falso interessamento che i giornali, compresi quelli italiani, sembrano darle. Questa procedura appartiene tutta ad una politica in liquidazione, che è del Trattato di Versailles e del controllo militare sulla Germania. Ebbene, oltre le forze naturali, storiche, europee che hanno agito nella realtà per negare una politica di egemonia francese, che la Francia credeva di potersi attribuire e mantenere, dimenticando che la vittoria sugli Imperi Centrali è stata la vittoria *comune* degli alleati; tra i liquidatori il più rumoroso, il più ingombrante è proprio il Cartello massonico francese, che ha preteso di annunciare all'Europa una nuova era, dopo la entrata della Germania alla Società delle Nazioni e il riconoscimento particolare francese di Thoiry, la cui politica non è certo quella del Trattato di Versailles e del controllo militare.

E allora? Che cosa può aver significato, durante l'ultimo Consiglio della Società delle Nazioni, il tentativo, esclusivamente francese, di fermare a mezza strada il ministro degli esteri francese, Briand, col voto di una Conferenza di *ambasciatori*, mobilitata dal Maresciallo Foch? Nient'altro che una contraddizione francese. Non certo più una modificazione essenziale, seria, di politica europea. Che cosa può significare questa bocciatura perentoria del Maresciallo Foch data alle proposte germaniche, quando si sa che, se per il 31 gennaio l'accordo non è stato raggiunto, cessano ugualmente i poteri della Commissione interalleata di controllo, e le contestazioni sono sottoposte alla Società delle Nazioni, dove la Germania è in condizioni di *parità assoluta?* Nient'altro che una contraddizione francese. Non certo un fatto nuovo diplomatico, che possa portare serie conseguenze.

La verità è che la Francia tenta, su questa procedura moribonda, non solo di accontentarsi nelle sue contraddizioni, ma di attestare alla Polonia una solidarietà, che da Locarno a Thoiry, è stata tanto più apparente e verbale, quanto meno capace di rispondere al primitivo piano di egemonia continentale, di cui la Polonia doveva essere un elemento. Ciò che dovrebbe sorprendere, se spesso l'assurdità non fosse vera, è che, in queste condizioni, la politica francese, si smarrisca in complicazioni e macchinazioni balcaniche e abbia cercato punti di appoggio in una interpretazione falsa del trattato italo-albanese. E in queste deviazioni di ostilità gratuita verso l'Italia coincidono certe tradizionali diffidenze della classe dirigente francese anche antimassonica, e il fragoroso antifascismo del cartello massonico!

Il Fascismo invece non sente il bisogno di alcuna deformazione interessata della realtà europea; e, conseguentemente, non può prendere in seria valutazione tutta questa procedura in liquidazione. Constata soltanto, senza preconcetta ostilità e senza deviazioni di calcolo effimero.

R. FORGES DAVANZATI

La tattica temporeggiatrice di von Pawels

PARIGI, 18.

Parlando della riunione del Comitato militare interalleato l'*Echo de Paris* scrive che il Comitato interalleato ha deciso che le proposte tedesche non costituiscono una base conveniente di discussione.

Rimane ora a sapere se a Berlino i Ministri dimissionari si credono autorizzati a presentare un altro progetto di accordo prima della costituzione del nuovo Gabinetto. A mano a mano che si approssima il 31 gennaio, data in cui le trattative debbono essere interrotte e rinviate a Ginevra, qualunque piega abbiano preso, scomparendo il Comitato di controllo di Berlino, i tedeschi potranno facilmente immaginarsi di diventare più forti nei negoziati.

Il Prestito del Littorio si chiude con pieno successo

Il Duce comunicherà al Paese i risultati definitivi

L'ultima giornata di sottoscrizioni al Prestito del Littorio, che si chiude mentre andiamo in macchina, ha registrato un continuo crescendo di fervore e di slancio nelle sottoscrizioni. Tutti coloro i quali per una ragione o per l'altra (ma sopratutto per quella inerzia che è purtroppo spiccatamente italiana) avevano ritardato a sottoscrivere si sono affollati negli ultimi giorni agli sportelli delle Banche per compiere sia pure in ritardo (ma è meglio tardi che mai) il loro dovere e per essere inclusi nel Grande censimento dei veri italiani che è rappresentato dai nomi dei sottoscrittori al Prestito. Gli ultimi giorni di sottoscrizione hanno quindi segnato un crescendo continuo: sabato si sono raggiunti in tutta Italia i 115 milioni; domenica e lunedì si sono sorpassati i 130 milioni e — dalle segnalazioni che si hanno finora sulla giornata di oggi — si prevede che il giorno di chiusura del Prestito batterà il record dei 150 milioni di lire. Se si pensa che si tratta sopratutto di piccole quote si avrà un'idea del numero dei sottoscrittori e del carattere di vero ed imponente plebiscito popolare che ha avuto fin dall'inizio ed ha rapidamente e notevolmente accentuato fino alla fine il Prestito del Littorio.

Ci risulta, a questo riguardo, che il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Viminale il ministro delle Finanze sen. Volpi il quale in un lungo colloquio lo ha appunto informato degli eccellenti risultati che anche in questi ultimi giorni danno in ogni centro d'Italia le raccolte per il Prestito del Littorio e dello slancio con cui ovunque i cittadini sottoscrivono dando al prestito la spiccata fisonomia di plebiscito popolare.

Si apprende intanto che i risultati definitivi del Prestito saranno annunziati al paese dallo stesso Capo del Governo nella forma che egli crederà più opportuna.

Due miliardi già versati

Le prime constatazioni riassuntive sui risultati delle sottoscrizioni al prestito del Littorio, quali appaiono negli ambienti competenti si possono riassumere come segue. Per quanto sia ancora impossibile precisare dalle cifre definitive sugli incassi effettivi delle sottoscrizioni può ritenersi fin d'ora accertato che la sottoscrizione ha già raggiunto i due miliardi di lire. Ma tale cifra è suscettibile ancora di mutamenti — sia perchè sopratutto negli ultimi giorni i versamenti si sono considerevolmente moltiplicati (basta dire che nella sola giornata di domenica essi hanno raggiunto i 130 milioni) sia perchè le sottoscrizioni rimangono aperte fra le colonie italiane d'America fino al 31 marzo ed è tuttora in sviluppo una larga propaganda dei nostri connazionali per le sottoscrizioni. Ma, rimanendo fermi alla cifra dei due miliardi, effettivamente già sottoscritti oltre la cifra corrispondente al consolidamento dei buoni ordinari del Tesoro, è da constatare che essa è in perfetta armonia con le enunciazioni fatte dal conte Volpi nel suo discorso alla Camera e corrispondente esattamente all'attuale fabbisogno dello Stato per lo sviluppo della sua politica finanziaria e monetaria. E' qui da osservare che il successo finanziario del Prestito doveva obbedire a due condizioni essenziali: fornire la massa liquida di moneta, indebitamente tesaurizzata, necessaria ai correnti bisogni della produzione e però non eccedere il bisogno di tale massa per non aumentare eccessivamente la massa del debito pubblico, con il conseguente servizio degli interessi. Complessivamente nel complesso delle operazioni che si sono svolte nel 1926 per l'assestamento del debito pubblico il volume di questo, anche dopo la sottoscrizione del nuovo Prestito del Littorio, non risulterà sostanzialmente aumentato. E ciò costituisce la caratteristica dell'attuale operazione finanziaria, la quale mentre ha realizzato un superbo successo monetario si rivela perfettamente intonata ai bisogni e alla politica dello Stato e della Nazione.

Conversione nel Prestito del Littorio dei premi per i Buoni novennali e settennali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti in data 14 gennaio relativi rispettivamente alle norme per il pagamento dei premi spettanti ai Buoni novennali e settennali del Tesoro convertiti nel Prestito del Littorio.

I premi continueranno ad estrarsi nelle scadenze fissate.

I possessori dei buoni del Tesoro che, in virtù dei sorteggi suddetti, avranno acquistato il diritto a premi, relativi a qualsiasi scadenza, ne potranno riscuotere l'importo non appena effettueranno la sostituzione dei buoni con i titoli del nuovo consolidato 5 per cento, senza attendere le scadenze fissate nei provvedimenti di rispettiva emissione.

Fino a che non sia eseguita la sostituzione i possessori potranno riscuotere l'importo dei premi mediante presentazione dei buoni, anche se stampigliati.

I premi, fissati per la scadenza del 15 febbraio 1927, saranno pagati nel loro ammontare integrale.

I premi, che si sarebbero dovuti corrispondere nelle scadenze successive, a norma dei provvedimenti di emissione, saranno pagati deducendo dal loro ammontare lo sconto alla ragione annua del 5 per cento.

I primi risultati complessivi

LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI TRASPORTI TERRESTRI E DELLA NAVIGAZIONE INTERNA comunica: « Da telegrammi giunti fino alla sera del 17 alla Confederazione nazionale risulta che la sottoscrizione dalle imprese del ramo o per conto proprio o a titolo di anticipazione fatta, secondo l'iniziativa dell'on. Corrado Marchi, a favore delle sottoscrizioni dei propri dipendenti, raggiungono la somma di quarantaquattro milioni duecentoquarantasette mila settecento, di cui diciotto milioni sono stati sottoscritti nell'orbita dell'Associazione regionale lombarda; undici milioni nell'orbita dell'Associazione regionale piemontese; tre milioni e mezzo sottoscritti nell'ambito dell'Associazione regionale sarda.

« Tenendo conto che non ancora completi sono i dati delle sottoscrizioni effettuate nella competenza di due associazioni regionali, e notando che qualche azienda ha omesso di notificare la cifra da essa sottoscritta è tenersi al minimo il calcolare a quarantasei milioni la cifra totale sottoscritta dalle associate della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ».

SESSANTA MILIONI A FIRENZE. — Nella riunione tenuta ieri sera in Prefettura dal comitato provinciale di propaganda pel Prestito del Littorio il direttore della Banca d'Italia comm. Carloni ha informato che la provincia di Firenze darà 60 milioni.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE IMPRESE ASSICURATRICI ha potuto ottenere la più larga e patriottica adesione che eloquentemente si concreta nelle seguenti somme: sette milioni e mezzo sottoscritti al Prestito in denaro contante; ventitre milioni versati in conto corrente vincolato alla Banca d'Italia; tredici milioni e mezzo di buoni del Tesoro novennali (e quindi non soggetti a conversione obbligatoria) tramutati in titoli del Prestito.

Tutto ciò, naturalmente, all'infuori dell'effettuato tramutamento obbligatorio di Buoni del Tesoro non novennali per la somma di settantasette milioni.

IL GOVERNATORE DI ROMA principe Lodovico Spada Potenziani ha sottoscritto quale sua quota personale la somma di L. 50.000.

IL GOVERNATORATO DI ROMA ha sottoscritto al Prestito del Littorio per due milioni di lire.

I DIPENDENTI DEL GOVERNATORATO DI ROMA rispondendo nobilmente all'appello, hanno inoltre sottoscritto un milione e seicentomila lire.

LA CROCE ROSSA ITALIANA oltre alle sottoscrizioni individuali del presidente, del direttore generale e dei funzionari degli uffici del Comitato centrale ascendenti alla somma complessiva di L. 91.80, i comitati e sottocomitati della Croce Rossa nel Regno hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per un importo globale di L. 358.700.

L'ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI IN ROMA, fu tra i primissimi Enti italiani sottoscrittori al Prestito, quotandosi in proprio per L. 500.000. Tutto il personale dell'Istituto ha versato complessivamente la somma di L. 281.000.

Churchill dal Re e dal conte Volpi

Ieri alle ore 16 il Re ha ricevuto in privata udienza al Quirinale il signor Churchill.

Ieri stesso poi il Cancelliere dello Scacchiere, alle 17 ha fatto una visita al Ministro delle Finanze conte Volpi. Il loro colloquio si è protratto fino alle 18,15.

I due Ministri, che hanno risolto assieme a Londra le questioni relative ai debiti di guerra fra l'Italia e l'Inghilterra, hanno avuto una conversazione di carattere generale e di amichevole cortesia.

Oggi il signor Churchill, profittando del cambiamento del tempo, ha passato l'intera giornata visitando parecchi monumenti e dipingendo.

Questa sera s'incontrerà di nuovo col Ministro delle Finanze conte Volpi.

Com'è noto, domani sera vi sarà il pranzo all'Ambasciata britannica e giovedì, alle 10.30 del mattino, il ricevimento dei giornalisti italiani ed inglesi.

Il Cancelliere dello Scacchiere lascerà Roma giovedì 20, partendo col treno della sera.

La morte di De Vasconcellos

BERNA, 18.

E' morto a Leysin, il Signor Eudoxio de Vasconcellos, console del Brasile a Roma.

Il Governo acquisterà la Farnesina per farne sede dell'Accademia d'Italia

LA FARNESINA

E' stata data notizia dell'acquisto della Farnesina, da parte del Governo, per la somma di 12 milioni. La notizia non è esatta, poichè lo acquisto non è ancora compiuto. V'è il proposito eccellente del Capo del Governo e v'è, da parte dei proprietari, spagnuoli eredi della Casa di Borbone, una pronta disposizione, di cui hanno dato testimonianza con una lettera nella quale si dichiarano disposti, per l'ammirazione che hanno verso Benito Mussolini e l'Italia, considerata una seconda patria, a cedere per la somma di 12 milioni ciò che vale indubbiamente assai di più, se pure un valore può essere dato al mirabile monumento, che è cinto da un terreno abbastanza vasto.

La « Farnesina » alla Lungara fu costruita per incarico di Agostino Chigi « il Magnifico » nei primi anni del Cinquecento. Edificata da Baldassarre Peruzzi, alle decorazioni delle sale magnifiche cooperarono artisti sommi e allievi loro: Raffaello con l'aiuto di Giulio Romano, di Fr. Penni e di Giovanni da Udine affrescò la Favola di Psiche, il Concilio degli Dei, le Nozze di Amore e Psiche, la mirabile Galatea e una collana meravigliosa di genietti con gli attributi delle varie divinità e tra festoni di frutta e fiori; affreschi grandiosi, composizioni incantevoli, tra le più belle ideate dal Grande Urbinate.

Nella stessa camera di Galatea Sebastiano Del Piombo affrescò scene tratte da Ovidio, e il Sodoma le Nozze di Alessandro e di Rossana nella camera da letto del 1.o piano, ove lo stesso Peruzzi dipinse vedute di Roma e scene mitologiche di magnifica fattura.

Anche Michelangelo lasciò quivi l'impronta del suo genio: un disegno a carbone eseguito nella seconda lunetta del lato breve della Camera di Galatea e che secondo la leggenda il grande maestro avrebbe eseguito mentre attendeva l'Urbinate.

In questa villa il Chigi convitava con favolosa signorilità Leone X, Cardinali e Principi, diplomatici, letterati ed artisti.

Nel 1580 la villa passò al Cardinale Alessandro Farnese e nel 1731 ai Borboni di Napoli che la cedettero pochi anni dopo agli attuali proprietari.

Per quanto i lavori di arginatura del Tevere iniziati poco dopo il 1870, abbiano tolta una parte del parco, pure ne rimane ancora tanto da farne per leggiadria una cornice degna del monumento che, il Governo, dopo averne compiuto l'acquisto, potrà destinare come sede dell'Accademia d'Italia.

L'acquisto non ancora deliberato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da qualche giornale dell'acquisto già deliberato dal Governo, del palazzo della Farnesina, non risponde al vero.

PARTICOLARE DEGLI AFFRESCHI

Come sarà costituita l'Accademia d'Italia

Il *Tevere* di oggi pubblica una interessante intervista che uno dei suoi redattori ha avuto con il Ministro della P. I. on. Fedele sull'Accademia d'Italia.

L'Accademia d'Italia, voluta fermamente dal Capo del Governo — ha dichiarato l'on. Fedele — riunirà gli uomini di grande intelligenza « che tuttavia non si occupano di politica, e che, finora, vedevano i loro meriti riconosciuti appunto con la nomina a senatore: dignità certamente meritatissima, ma che nondimeno risultava per essi platonica ed in certo senso sterile.

Saranno invece ora nominati Accademici, e potranno rendere alla Patria servigi insigni: saranno senatori non politici ma intellettuali, secondo merita la qualità della loro eminenza; e si raccoglieranno non per dare un voto teorico a programmi che, se li toccano come italiani, non li prendono come uomini di studio, ma per studiare i mezzi ed attuare i programmi che varranno a diffondere nei popoli di tutto il mondo il nome d'Italia.

Gli Accademici avranno dunque uno speciale appannaggio. Il quale non arriverà, secondo ogni probabilità, a toccare la cifra che fu accennata un anno fa, di trentasseimila lire annue: ma una somma di qualche poco inferiore, che sarà stabilita d'accordo con il Ministro delle Finanze, arbitro in problemi di questo genere.

Il numero degli Accademici sarà, come già fu detto, di sessanta, come massimo. Trenta di essi verranno nominati dal Capo del Governo, sentito il parere dei Ministri: e gli altri trenta saranno poi designati dagli Accademici stessi, e sempre il Capo del Governo li nominerà, sentito il parere del Ministro dell'Istruzione. Poichè gli Accademici verranno scelti fra gli uomini che avranno benemerenze nazionali, ed il Governo controllerà le loro nomine: cosicchè nessuno potrà meravigliarsi se qualche campione della nostra cultura rimarrà fuori del nobile consesso: « poichè — ha detto il Duce — non può degnamente rappresentare il nostro paese chi del nostro paese, della nostra anima nazionale non ha compreso il movimento e quell'aspirazione, quella volontà che hanno creato e fortificato il Fascismo ».

Il compito di questi sessanta uomini di ingegno sicuro sarà quello di giungere a conclusioni fattive: « opere da curare non mancano: e, tanto per dirne subito qualcuna, questo « centro di grande divulgazione dell'arte e della scienza italiana » che sarà l'Accademia potrà curare la grande edizione dei classici latini e greci cui il Primo Ministro accennò tempo fa: potrà curare, forse, il « Corpus degli esploratori italiani »; nonchè una grande « Rivista internazionale » che potrebbe mettere in valore l'opera degli italiani nel campo delle scienze e delle lettere, una rivista che potrebbe essere redatta in più lingue, ed arriverebbe nelle contrade più lontane ».

La sede dell'Accademia pare sarebbe fissata nello storico palazzo della Farnesina. Questo palazzo è stato stimato di un valore superiore a cinquanta milioni, ma i proprietari attuali, cittadini di un paese assai vicino a noi, interrogati in proposito, acconsentirebbero a cederlo per una somma di gran lunga inferiore a quella in realtà imprecisabile che esso vale. Interrogati in proposito, essi hanno risposto con una lettera nella quale è testualmente detto: « Per l'ammirazione che abbiamo verso S. E. Benito Mussolini, e per l'amore che portiamo all'Italia, da noi considerata come una seconda Patria, acconsentiremmo a cedere al Governo Nazionale la nostra proprietà per questa somma: e viene fatta una cifra che lascierà meravigliati per la sua piccolezza quanti s'intendono di valori artistici, se pure l'arte della nostra mirabile Rinascenza può essere stimata a una cifra determinata ».

Vari modelli di uniforme per gli Accademici sono stati presentati al Capo del Governo, il quale dovrà dare la sua approvazione.

LA CRISI TEDESCA

Le fatiche di Marx per costituire un Governo di centro

BERLINO, 18.

(Morandi). — *Nel pomeriggio di ieri Marx ha ricevuto i capi delle frazioni parlamentari: Koch per i democratici; Scholtz per i tedesco-popolari, e Mueller per i socialisti.*

Marx e il centro sembrano tuttavia più che mai decisi di volere nel nuovo Gabinetto soltanto i partiti medi, escludendone i nazionalisti e i socialisti.

Il partito di Stresemann avrebbe veduto volentieri i nazionalisti al potere, ma il leader nazionalista Westharp ha reso ieri estremamente difficile tale partecipazione con un discorso nel quale ha ripetuto in forma esplicita che la forma di stato necessaria per la Germania è quella monarchica.

« Noi siamo persuasi — ha detto fra l'altro, il conte Westharp — che il popolo tedesco riconquisterà la sua libertà quando avrà abbattuto l'attuale forma di Stato che, essendo contraria alle sue tradizioni storiche e culturali, gli è completamente estranea. Esso deve tornare a quella forma di Stato che è più consona ai sentimenti della nostra razza ed alle nostre necessità politiche ».

E ancora: « Il partito tedesco nazionale è deciso a lottare per la libertà della Germania dal giogo straniero ed a riconquistare i territori strappatigli con la violenza. Esso si rende ragione che nelle presenti condizioni il raggiungimento immediato dei nostri scopi è quasi impossibile, tuttavia non trascurerà nulla per riuscirvi. Senza dubbio deve però insistere su ciò e anche se noi passeremo sotto le forche caudine, il nostro maggiore sforzo in politica estera sarà diretto a liberare la Germania dal giogo straniero ».

Esclusa così la partecipazione, e quindi l'appoggio, dei nazionalisti, rimane per Marx l'incognita socialista. Ma anche un appoggio di questi ultimi appare estremamente problematico, mentre la permanenza di Gessler nel Ministero provocherebbe la loro aperta opposizione.

Una dura prova per il Cattolicismo

L'articolo Apologie laiche di politica vaticana *che indica un problema fondamentale per l'azione politica della Chiesa, sia internazionale che nei singoli Stati, ha trovato largo consenso. E noi ci riserbiamo di ritornare sull'argomento. Pubblichiamo intanto oggi questo articolo del marchese Piero Misciattelli che illustra gli aspetti religiosi di questa singolare fase politica.*

Da qualche tempo assistiamo al progressivo sviluppo di una manovra avvolgente contro le posizioni dogmatiche della Chiesa Cattolica abilmente condotta dallo Stato maggiore delle forze massoniche internazionali, plutocratiche e pacifiste, fedeli allo Spirito della Protesta luterana, nemiche giurate del Fascismo, e perciò alleate alle correnti politiche libertarie del Modernismo cattolico.

Quando, in tempi non lontani, noi denunciammo per primi in Italia il pericolo del Popolarismo capitanato da don Sturzo come una forma di modernismo politico poggiante sui postulati ideologici del Modernismo religioso di marca evangelica, avevamo, purtroppo, ragioni da vendere. Ed i fatti non ci smentirono. Noi assistemmo, durante la campagna aventiniana, tessuta di menzogne e di calunnie, all'ibrido connubio dei Popolari con i socialisti ed i democratici massoni in difesa di quello Stato moderno che fu condannato da Pio IX nel Sillabo senza possibilità di equivoci. Di fatto l'ottantesima ed ultima proposizione del Sillabo dice testualmente così: *Il pontefice romano non può nè deve riconciliarsi o transigere con il Progresso, con il Liberalismo e con la civiltà moderna.* Pio X, strenuo e logico difensore della tradizione dottrinale cattolica, nella famosa Lettera ai Vescovi francesi, qualificava i democratici cristiani modernizzanti con queste parole: *Per giustificare i loro sogni sociali, essi si appellano al Vangelo, interpretato a lor modo, e ciò che è più grave ancora, ad un Cristo sfigurato e diminuito.* E meglio chiariva il suo pensiero in questa frase lapidaria: *Leone XIII ha già condannato una certa Democrazia che giunge a tal grado di perversione da attribuire, nella società, la sovranità al popolo, e da perseguire la soppressione ed il livellamento delle classi.*

La Democrazia cristiana modernizzante che, attraverso il movimento del *Sillon* capitanato in Francia da Marc Sagnier, sosteneva la politica anticlericale di Briand, il paladino dello Stato laico massonico, e si agitava perchè la Santa Sede si piegasse ad accettare la legge insidiosissima su le Associazioni Cultuali, fu allora smascherata e sconfitta da Pio X; il quale, com'è noto, rigettò fieramente le leggi sovversive del Briand, accettando con ferma e serena coscienza la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, ma riconquistando, in compenso, all'Episcopato francese, la sua libertà. Oggi la situazione politica appare nuovamente capovolta. La stampa cartellista, laica, anticlericale, che segue fedelmente le direttive dell'astuto vecchio Briand gongola di mal repressa gioia. Possiamo constatare il fatto, ma non spetta a noi come cattolici, come italiani, e come fascisti di giudicarlo. Ciò che un cattolico italiano può, ed anzi credo abbia il dovere di rilevare, è la tattica ultimissima della battaglia antireligiosa che si combatte dai nostri nemici.

Questa battaglia, ove stanno schierate in campo contro di noi, tutte le forze del Disordine politico religioso e morale, e che sembra entrare in una fase decisiva, ricca di ulteriori sviluppi e chiarificazioni, gravida d'incognite e di pericoli per la civiltà romana, rappresenta, a nostro giudizio, la più dura prova per il Cattolicismo dopo la Riforma e la Rivoluzione francese. Siamo orgogliosi che l'abbia provocata il Governo fascista, cioè lo spirito vivo di Roma risorta, e che l'abbia accettata senza paura, forte della sua vissuta Verità.

Il Governo fascista, unico fra tutti i governi del mondo civile, ha rinnegato i principii della Rivoluzione francese, e, riconoscendo con i fatti e non con le sole parole, o con le cortesie diplomatiche, il primato della Religione cattolica apostolica romana, ha avuto il tremendo coraggio di bandire apertamente la guerra contro tutte le Massonerie. Le quali, secondo il loro stile ed il loro costume, ricostituendo un Aventino al di là delle nostre frontiere sotto gli auspici del Pacifismo ginevrino, così tipicamente saturo di protestantesimo, usano armi subdole, e tanto più insidiose, per smantellare la rocca della romanità.

Il piano di questa battaglia, non esitiamo a riconoscerlo, è assai bene ideato, giacchè con infingimenti e sorrisi ipocriti tende a valorizza-

re tutte quelle forze spirituali che in buona fede pensano ad una possibile pacificazione e ricostruzione europea, sul terreno delle realtà, magari attraverso i più dolorosi compromessi. Il fine da raggiungersi nella lotta contro il Fascismo, si noti bene, non è tanto di natura politica quanto religiosa, giacchè le nazioni germaniche ed anglosassoni e la Francia, fra le latine, si sono da parecchio tempo sbarazzate da ogni vincolo di ossequio reale verso il Papato, pur racchiudendo ne l'orbita statale vasti aggregati di popolazioni cattoliche. I governi laici che fanno aperta professione di ateismo, o di cristianesimo a l'acqua di rose, essenzialmente luterano, proseguono, sotto le direttive massoniche, un lavoro lento e tenace e metodico di corruzione e di scristianizzazione delle masse con tutti i mezzi efficacissimi che sono a loro disposizione e dei quali usano con accorta larghezza, come la stampa, la scuola, il teatro, i seminarii del libertinaggio più sfrenato, ove si corrompono i cuori e le menti dei giovani. Chi conosce un poco profondamente la vita delle grandi metropoli europee, chi abbia osservato, ad esempio, in Francia, gli effetti della propaganda demoralizzatrice che si riflette chiaramente nella disgregazione della compagine dell'istituto familiare perfino fra le popolazioni agricole, ed il corrispondente fenomeno della diminuzione delle nascite, non tarderà a riconoscere i progressi raggiunti dal cosidetto Stato Moderno. Ma gli alleati più preziosi dei paladini dello Stato laico anticlericale sono quei cattolici, sopratutto se rivestiti dell'abito ecclesiastico, i quali nello loro cieca adorazione per i principii di libertà condannati dalla Chiesa, amoreggiano con i protestanti. Questo fenomeno si avverte sopratutto nei paesi anglosassoni.

Un segno caratteristico di questa alleanza mostruosa, che avrebbe fatto inorridire i grandi campioni della Controriforma, santi come Ignazio di Loyola e Filippo Neri, ce l'offre, proprio in questi giorni, un libro pubblicato dal sacerdote Luigi Sturzo, in lingua inglese, un libro livido d'odio e pieno di volgari insinuazioni, prettamente evangeliche, contro l'Italia fascista che si intitola: «*Italy and Fascismo*». Questo libro è presentato e raccomandato al pubblico inglese, dal signor Gilbert Murray, un protestante che ricopre la carica di presidente della Lega per l'unione delle Nazioni. Al capo del defunto Partito popolare italiano non sarebbe mancato il modo di trovare un inglese cattolico antifascista che potesse scrivergli una decente prefazione al suo libro diffamatorio; ma egli ha prescelto invece uno scrittore protestante, nella patria di Newman, per insinuare più sottilmente il suo veleno squisitamente evangelico, nell'animo dei suoi lettori cattolici e protestanti. Non ci fermeremo a confutare le molte menzogne contenute nel libro del fuoruscito; sarebbe fargli un soverchio onore. Rileveremo soltanto che lo spirito del libro è tutto impregnato di un vago protestantesimo, che risulta tanto più dannoso quando si consideri la durissima lotta che i veri cattolici inglesi debbono sostenere contro i numerosi apostoli dell'Alta Chiesa d'Inghilterra, la quale si ammanta di tutte le apparenze, i riti, i sacramenti, e le forme esterne della Chiesa Romana, rigettando apertamente l'autorità del papa. Una pagina del libro che più caratteristicamente ci rivela la *forma mentis* di questo sacerdote politicante e saturo di modernismo, è quella ove giudica le leggi antimassoniche di Mussolini. Lo scrittore dice di essere contrario, come cattolico, alla Massoneria «*ma è impossibile*», aggiunge subito dopo «*di approvare un sistema di attacco che sorpassa la legge e la pubblica moralità*». Si deduce, per tal guisa, ch'egli ritiene perfettamente legale e morale la propaganda massonica in un paese cattolico.

Sta di fatto che nei paesi cattolici ove i democratici cristiani presero le redini del governo, come in Belgio ed in Austria, non attentarono *minimamente* ai diritti della Massoneria, e tanto meno si curarono di abolire la legge sul divorzio che è la più grave offesa all'istituzione cristiana del matrimonio; anzi è da notarsi che in Austria, dopo la caduta dell'Impero, fu subito fatta approvare la legge sul divorzio.

Vicino al libro di Don Sturzo, sono qui accumulati sul mio tavolo, molti altri volumi scritti da cattolici, su gli argomenti più diversi di politica, di esegesi biblica, di arte e di letteratura, che vanno fra le mani dei fedeli, e rivelano la spaventosa confusione che regna attualmente, sopra tutto in Francia, in Germania e nei paesi anglosassoni, intorno quelle che sono le più elementari verità della nostra fede. Non possiamo passarli tutti in rassegna, ma ci limiteremo ad osservare come vengano impunemente esaltati da scrittori che si professano cattolici certi autori la cui influenza letteraria appare non meno perniciosa in riguardo alla pubblica moralità che quella di un Charles Maurras. Ecco qua, in una collezione notoriamente cattolica ed assai diffusa che s'intitola *Le Roseau d'Or* un libro *Notre Baudelaire*, ove si fa l'apologia e si vorrebbe, con certe riserve, dare un sigillo di ortodossia a chi scrisse *Les Fleurs du Mal*. Altri modernissimi scrittori cattolici ostentano la loro ammirazione per Verlaine, il poeta pederasta di *Hombres*, il celebratore degli amori lesbici cantati e descritti nelle raccolte liriche *Les Amies* e *Filles*. Sono codesti i piccoli indici di un'immoralità diffusa attraverso quell'atmosfera morbosa e satura di tutti i veleni dell'estetismo decadente contro cui reagisce e si difende, so a fra tutte le nazioni, l'Italia fascista.

Ma ciò che dev'essere posto chiaramente in luce è il fatto che non è difendere lo spirito del Messaggio evangelico, nè le frontiere della Verità cattolica, quel Governo che in nome della libertà non circoscritta aderisce ad una concezione antiromana dello Stato. Ed oggi assistiamo in Europa e nel mondo al dilagare di teorie politiche e sociali e religiose che tendono a sovvertire dalle fondamenta, in mezzo alla noncuranza o al tacito assenso di moltissimi cattolici, le basi stesse del Cristianesimo. Sembra di assistere alla rincarnazione di Lutero. E torna a sorridere Voltaire.

PIERO MISCIATTELLI

Un Concistoro a Marzo?

Negli ambienti vaticani, solitamente bene informati, si parla già di un Concistoro che il Papa terrebbe nel prossimo marzo.

Come è noto, nel recente Concistoro, non si ebbero quelle nomine cardinalizie che da tutti erano designate come le più sicure. Pio XI non ama essere prevenuto nelle sue decisioni e nei suoi atti e si assicura ch'egli non abbia nascosto il suo biasimo per le notizie che si facevano correre sulla nomina di questo o quel cardinale. Ma è ben evidente che alcune nomine sono di così chiara ragione che l'annunciarle prima non è certo prevenire o forzare la volontà e la libera decisione del Pontefice. E' per questo, che per il prossimo Concistoro di marzo si fa insistentemente il nome del successore del Cardinale Mercier, nella sede primaziale del Belgio, per la sua elevazione alla porpora. E come è vivo nei cattolici del Belgio il desiderio di avere il tradizionale cardinale nella sede di Malines, così anche sono pressanti le premure che la diplomazia belga presso il Vaticano fa in questo senso.

Il periodo poi di eccezionale accordo tra Francia e Vaticano che si sta ora attraversando fa ritenere per sicura la elevazione alla porpora di un prelato francese, nel posto lasciato vacante dal defunto Arcivescovo di Orléans, Cardinale Touchet.

Ma non è detto che il nuovo Cardinale francese debba essere un Prelato di diocesi, o non piuttosto un prelato che diventi Cardinale di Curia. E' ben vero che la Francia ha per Cardinale di Curia, il venerando cardinale Billot, ritenuto il primo teologo del mondo, ma un cardinale francese di Curia accanto al Billot, sarebbe appunto voluto da coloro che, zelando l'attuale orientamento politico del Vaticano in Francia, non possono approvare le idee dichiaratamente conservatrici e nazionaliste del Billot.

Per gli Italiani acquista sempre più credito e probabilità la elevazione alla porpora dell'attuale segretario di Propaganda, monsignor Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria. Il Marchetti, oltre ad essere assai ben voluto dal Pontefice, ha al suo attivo — ed è gran merito per Pio XI — l'ordinamento della Esposizione Missionaria e del susseguente Museo missionario al Laterano. Il Marchetti, che è nato a Roma nel 1871, è uomo di grande attività ed è uno dei pochi prelati rimasti apertamente fedeli alla corruzione del partito popolare.

Qualche altro nome si fa, come già è stato fatto, ma per questi prelati la loro elevazione alla porpora — alla quale hanno un certo diritto per gli anni di servizio prestato nel presente ufficio, dipende dal movimento che Pio XI intende fare nelle alte cariche della sua Corte. Ad ogni modo, per quanto di buona fonte, queste notizie potranno avere conferma o modifica da qui a marzo, da ulteriori informazioni.

Il divieto per i sacerdoti
di appartenere ad Istituti di Credito

Quando sorsero banche — così dette — cattoliche, perchè fondate e formate da uomini cattolici e tali anche chiamate perchè denominate da un qualche santo, specialmente patrono della regione in cui sorse la Banca parecchi sacerdoti — di quelli più in vista e più dediti agli affari — con funzioni di responsabilità entrarono a far parte di queste banche.

Gli scopi limitati da prima a pochi sacerdoti andarono poi generalizzandosi al punto che non v'era banca o istituto cattolico di credito, che non avesse tra i suoi amministratori qualche sacerdote.

Se la presenza di un sacerdote in una banca giovava di fronte al piccolo pubblico a dar nota e garanzia di onestà, non giovava per il lato religioso, non essendo decoroso ad un sacerdote dare ogni sua attività, anzi che al ministero sacerdotale, alle iniziative affaristiche e bancarie.

In seguito anche al fallimento di qualcuna di queste banche, in cui si trovarono implicati sacerdoti, Pio X faceva emanare dalla competente congregazione un ordine col quale era vietato ad ogni sacerdote di partecipare alle banche, in qualsiasi veste di responsabilità, e comunicandosi l'ordine ai Vescovi si dava ad essi la responsabilità della esecuzione del volere papale.

Pio X, come era stato contrario sempre alla *trustizzazione* della stampa cattolica in poche mani, così non volle mai approvare l'unione o la federazione delle banche cattoliche, vedendo nell'una e nell'altra cosa null'altro che il mezzo di forzare a suo tempo la mano, per arrivare alla formazione di un partito politico tra i cattolici italiani.

E quanto il pensiero di Pio X fosse nel vero gli avvenimenti che purtroppo si susseguirono, con il disastroso epilogo che tutti conoscono, hanno dimostrato.

Col mutamento di pontificato, sotto Benedetto XV i sacerdoti ripresero indisturbati la via delle banche e degli affari, in ciò aiutati dal Partito Popolare che di queste banche, attraverso i suoi uomini più rappresentativi e influenti, avevano fatto il proprio tesoro di guerra.

Abbattuta dal governo nazionale fascista ogni sopravvivenza popolare, in tutte le branche della vita pubblica nelle quali s'era saldamente ramificata, anche l'organizzazione bancaria creata dagli elementi popolari passava alla cooperazione fedele dell'opera restauratrice del governo del Duce.

Gli avvenimenti che recentemente si sono compiuti e nei riguardi della federazione bancaria e nell'inquadramento delle Casse Rurali, ne sono la prova evidente e confortante.

Intanto si informa che il Vaticano — il cui giudizio sull'inquadramento delle Casse Rurali, non è ancora stato espresso — ha richiamato in pieno vigore l'antica disposizione di Pio X inibente ai sacerdoti di mescolare comunque ogni loro attività, nelle cose delle banche e negli affari bancari. Se qualche eccezione — rarissima e assolutamente necessaria — deve essere fatta, di questa sarà giudice e responsabile il Vescovo che tale dispensa concede.

Il giusto richiamo della Santa Sede non può che essere approvato da quanti amano il decoro e il rispetto della religione e dei suoi ministri.

Telegrammi di cordoglio
per la morte di Padre Pistelli

FIRENZE, 18. — Al Comune di Firenze sono pervenuti i seguenti telegrammi di cordoglio per la morte del prof. Padre Ermenegildo Pistelli: «*Fascisti della provincia di Udine e Gorizia ricordano reverenti il Padre Ermenegildo Pistelli il patriotta ed il sacerdote esemplare che con l'altissima dottrina e il fervidissimo ingegno instancabilmente e fieramente lottò contro tutti gli internazionalismi negatori la «realtà suprema della Nazione».*

Segretario federale Udine-Gorizia *Michelangiolo Zimolo*».

Il Podestà di Venezia Pietro Orsi ha così telegrafato: «*Con animo commosso per la repentina scomparsa di Ermenegildo Pistelli mi inchino reverente dinanzi alla salma insigne patriotta e letterato*».

Il Podestà di Lucca: «*Nome lucchesia che amava ed ammirava nel Padre Ermenegildo Pistelli letterato, educatore, altissimo merito cittadino, patriota insigne, uno migliore suoi figli manda reverente commosso saluto salma venerata*».

Il Podestà di Perugia: «*Perugia non dimentica vincoli famiglia Pistelli associasi cordialmente lutto illustre città per scomparsa letterato, cittadino insigne che tanto nobilmente seppe congiungere fede e Patria in unico fervidissimo culto*».

Una giovinetta rapita dalla madre

MILANO, 17. — Ieri è giunta al Commissariato del rione, denuncia di un fatto di particolare interesse.

La denunziatrice, signora Berta Murat, è di origine francese, marita all'industriale nostro concittadino Eugenio Fontana ed abita in via Vanvitelli col marito ed una loro figliuoletta, e fino a ieri teneva presso di sè una giovinetta nata al Fontana da una precedente relazione, per nome Robertina.

Ora l'altro giorno — durante l'assenza dei Fontana — una coppia composta da un'elegantissima signora e da un uomo sulla quarantina, si è presentata alla loro abitazione ed ivi, dopo aver chiuso in una camera dell'alloggio la cameriera che tentava di opporsi alla partenza della padroncina, è riuscita ad ottenere di portar seco per ignota destinazione la giovinetta.

Risulterebbe inoltre che l'elegantissima signora avrebbe indotto la signorina Fontana a seguire lei ed il suo compagno, persuadendo la ragazza che essa stessa era sua madre.

Che non si tratti di ratto ma di un allontanamento deciso di pieno accordo si dedurrebbe dalla circostanza accertata che, prima di uscire dalla casa della matrigna, la fuggitiva si provvide di vestiario e di altri oggetti trovati mancanti dalla sua camera.

Sembra assicurato che il rapimento sia avvenuto per parte della vera madre della giovane Robertina. La donna dalla quale la Robertina nacque era una cameriera di una ricca famiglia. Il Fontana, dopo che ebbe da lei la bambina, continuò ad essere in relazione con lei; ma, in seguito, l'abbandonò, e poi sposò la Murat. La Robertina — che fu dichiarata figlia di ignoti col nome di Carolina Albertina Gelli, — affidata ad una famiglia di povera gente, aveva dovuto occuparsi come venditrice di giornali in una cittadina ligure. In seguito, accolta in casa del Fontana — che si era pentito di averla trascurata — era stata posta in collegio, dal quale era tornata in casa dopo un anno.

Il signor Eugenio Fontana, padre della giovinetta Robertina rapita ieri da una coppia di individui, è stato intervistato da un cronista del *Secolo*, al quale, dopo aver rievocato la storia della propria relazione, iniziata 18 anni fa a Nizza con la ragazza Maria Contini, relazione dalla quale nacque la giovinetta, e dopo aver ricordato le cure che egli sempre ha avuto per la piccina fino ad adottarla definitivamente, il sig. Fontana ha avanzato il sospetto che la donna presentatasi ieri in casa di lui, qualificandosi per la madre della giovinetta, non sia affatto quella con la quale egli ebbe relazione amorosa.

Ciò desume dai connotati fornitigli dalla servetta che era presente alla scena. Inoltre la ragazza avrebbe portato via abiti e denaro. Ora il modo come la biancheria e gli abiti sono stati scelti, non può essere stato fatto dalla ragazza. D'altra parte i denari ella non poteva portarli via, perchè non sapeva dove si trovavano. Il signor Fontana ritiene che nel lungo tempo che i due trascorsero insieme alla ragazza, mentre la servetta era rinchiusa nella stanza vicina, l'abbiano narcotizzata e l'abbiano trascinata così con loro nella automobile, che poi è servita al rapimento.

Questo il racconto che il signor Fontana ha ripetuto, anche al comandante della squadra mobile.

"European Press,,

Una Società «European Press» — indirizzo telegrafico: «Europress London» — ha il piacere di offrirci al prezzo amichevole di una lira sterlina caduno, due articoli del comandante di marina J. M. Kenworthy R. N. membro del Parlamento, antico capo del partito liberale inglese, e oggi uno dei capi più eminenti del partito operaio. Nel primo, si tratta della Palestina e del programma sionista. Nel secondo, della Palestina e del movimento sionista dal punto di vista inglese.

Ci si avverte, poi, che se desideriamo il diritto esclusivo di pubblicazione in Italia, il prezzo sarà doppio. Vale a dire, lire sterline due.

Ma ciò non basta. Possiamo scegliere in un campo più ampio. Se infatti, la firma del comandante J. M. Kennworthy — che del resto è già nota a noi come quella di un emerito e tragico scocciatore — non ci soddisfacesse pienamente, ecco che la Società in parola ha belli e pronti alcuni surrogati.

Per esempio. Un articolo di sir Thomas Lipton, celebrità ben conosciuta sul mercato del the a proposito di questo grave argomento: perchè il the è la bevanda nazionale della Gran Bretagna. Oppure, un articolo di Arthur Pugh presidente dei sindacati degli operai inglesi e segretario dei lavori associati del ferro e dell'acciaio sull'avvenire dei sindacati. Oppure, un'intervista con Emil Jannings, uno dei più celebri artisti cinematografici dei nostri giorni, già mozzo a bordo di una nave americana. Nella quale intervista si apprende nientemeno che questa strabiliante storia: «Sono nato a New-York, ma ho ricevuto la mia educazione in Germania. All'età di quindici anni sono fuggito di casa, per diventare mozzo su un battello americano...».

Sempre, beninteso, per lire sterline una, o due.

Dunque, andiamo benissimo. Con poca spesa, potremmo avere a domicilio, e senza alcun fastidio, di che illuminare i lettori nuoi sul sionismo, vuoi sul sindacalismo inglese, o sul the o sul cinematografo. C'è, però, una lieve difficoltà da parte nostra. Ed è che noi, purtroppo, a un tale sistema di giornalismo preferiamo... il bar automatico. O anche le macchinette che sono negli atri delle stazioni ferroviarie. Si introduce una moneta di conto non falso, si gira una manovella, e già il biglietto d'ingresso o la tavoletta di cioccolato. Per provare una simile emozione, non ci pare proprio necessario dover spendere delle sterline. Nè due, nè una.

Ci perdoni l'«European Press». La trovata è ingegnosa. E fa certo onore al giornalismo cosidetto moderno, piatto, stupido, incolore, a base di informazioni, senza anima e senza spina dorsale. Ma noi siamo ancora, checchè si dica, per un altro genere di giornalismo. E, sopratutto, preferiamo fabbricarci le opinioni in casa nostra. Sul sionismo, sul sindacalismo inglese, sul cinematografo e — se Dio vuole — anche sul the.

Declinamo, perciò, la gentile offerta, e ringraziamo commossi.

L'Europa è tanto vasta, e l'«European Press» può bene collocare altrove le sue specialità. Poichè essa è stata cortese con noi, non vogliamo essere da meno. Le auguriamo, dunque, un rosso avvenire. A patto che giri al largo.

Come si vede, non chiediamo nulla per la nostra réclame.

Il maltempo in Italia

Le comunicazioni telefoniche interrotte a Trento

TRENTO, 18. — Le abbondanti nevicate di ieri e di stamane hanno provocato la rottura di numerosi fili telefonici, causando interruzioni quasi totali delle comunicazioni telefoniche urbane e interurbane. Occorreranno almeno quindici giorni prima che esse vengano ristabilite interamente.

In città due cavalli che trascinavano uno spartineve si sono impigliati in un filo ad alta tensione abbattuto al suolo e sono rimasti fulminati. I treni Trento-Malè sono stati ridotti di numero. Nelle località montane la neve, che ha raggiunto ormai il metro di altezza, ostacola il transito.

Violenta bufera a Bolzano

BOLZANO, 18. — Sono state segnalate da tutto l'Alto Adige abbondantissime nevicate. Nella nostra città e sulle campagne adiacenti si è scatenato un furiosissimo temporale con tempesta di neve, il quale ha causato grandissimi danni. In molte località sono stati sradicati alberi, divelti pali telegrafici, e seriamente danneggiate le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Su molte piazze e vie di Bolzano, al ponte della Ralvera, in piazza dei Domenicani, ecc., i fili della corrente elettrica, rotti e contorti, sono stati gettati al suolo, con gravissimo pericolo dei passanti. In piazza dei Domenicani, un cavallo, venuto a contatto con uno di questi fili è stato fulminato all'istante.

Ingentissimi danni vengono segnalati anche dalle vallate.

Un metro e mezzo di neve a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 18 — La neve caduta abbondantemente ha qui raggiunto un metro e mezzo di altezza. Le comunicazioni via Calalzo sono in efficienza.

Una giovane uccisa da un fulmine a Belluno.

BELLUNO, 18 — A Fonzaso, in frazione di Arten, sono caduti due fulmini, uno dei quali ha fatto crollare in parte una casupola in cui fortunatamente non era alcuno, e l'altro ha ucciso certa Valetina Lebben, di anni 22.

Il Po in piena

PIACENZA, 18 — Da diversi giorni nel Piacentino si è scatenato il mal tempo. Per tutta la giornata di ieri e di oggi hanno continuato le pioggie ininterrotte. I torrenti piacentini sono tutti ingrossati. Anche il livello del Po è notevolmente aumentato.

Una frana nel Bergamasco

BERGAMO, 18 — Dalle valli giunge notizia di bufere di neve, mentre in città continua la pioggia. La neve ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo alla Cantoniera della Presolana e la strada è mantenuta faticosamente sgombra.

In seguito ad abbondanti pioggie, ieri, verso mezzogiorno, una grossa frana è caduta nel canale della Società Orobia, a San Giovanni Bianco, facendo deviare l'acqua, e si è rovesciata sulla strada carrozzabile tra San Giovanni Bianco e Taleggio per un tratto di circa un centinaio di metri.

Anche nel Bresciano nella giornata di ieri ha nevicato ininterrottamente in tutta la zona montuosa del Bresciano. Le comunicazioni sono rese difficili dalla neve sui monti della Valganna.

Un veliero in pericolo nel golfo di Salerno

SALERNO, 18 — Ieri mattina, questa Capitaneria di Porto ha ricevuto comunicazione che a circa due miglia dalla costa un veliero con la bandiera a mezz'asta chiedeva disperatamente aiuto. Senza perdere tempo, poichè al momento non v'erano rimorchiatori disponibili, fu ordinato ad una barca peschereccia per nome «Folgore» di accostarsi al legno pericolante per recar soccorso all'equipaggio. La difficile manovra si prolungò per oltre due ore, ostacolata dal vento e dalle onde infuriate, destando viva emozione tra quanti dalla riva assistevano agli sforzi indescrivibili dei salvatori. Finalmente però il «Folgore» poteva gettare il cavo di ormeggio al veliero, e trarre a bordo l'intero equipaggio.

Il veliero detto «Venerabile Romano» appartiene al compartimento di Reggio Calabria, e da circa 48 ore lottava con i suoi soli mezzi contro l'ira del mare.

Scosse di terremoto a Feltre e a Belluno

BELLUNO, 18. — Alle 23,15 di ieri, è stata avvertita a Feltre, e nei dintorni, una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Anche nella città, alle 22,30, una scossa è stata segnalata in senso però sussultorio.

Il Card. Ascalesi visita a Siracusa
il Podestà e il Prefetto

SIRACUSA, 18. — Ieri alle ore 10 il Legato Pontificio cardinale Ascalesi, accompagnato dall'arcivescovo Monsignor Carabelli, dai prelati e dal maggiordomo e dal seguito ha visitato al Palazzo municipale il Podestà, on. Leone.

L'on. Leone ha ricevuto il Legato Pontificio dinanzi l'ingresso del palazzo e lo ha accompagnato nella grande aula municipale ove erano riuniti il Prefetto comm. Poidomani, le autorità civili e militari, rappresentanze del Fascio e delle organizzazioni sindacali, delle Associazioni locali e delle scuole. Il Podestà ha porto all'eminente porporato il saluto della città rilevando come la città abbia accolto con vivo e sincero entusiasmo il Legato Pontificio e ha espresso i sentimenti di gratitudine della cittadinanza per l'onore riservatole dal Santo Padre. Il Cardinale Ascalesi ha ringraziato il Podestà per le accoglienze ricevute nella città di Siracusa, dichiarando che i segni dell'attaccamento alla fede di questa popolazione gli riempiono l'animo di gioia, poichè confermano sempre più che oggi la Chiesa può svolgere tranquillamente il suo Ministero in ogni angolo della Nazione e trovare difesa contro i nemici.

Il Legato Pontificio si è recato quindi a far visita al Prefetto comm. Poidomani che lo attendeva all'ingresso del palazzo della Provincia. Il Legato si è intrattenuto cordialmente con il Prefetto e con Donna Lina Poidomani con la quale particolarmente si è interessato alle opere di beneficenza femminili di cui la nobile Signora è efficace e magnanima animatrice e mostrandosi grato al Prefetto per le accoglienze ricevute dalla cittadinanza e dalle autorità ha manifestato il suo desiderio che ne fosse informato il Governo.

Accompagnato dal prof. sen. Rossi, l'eminente porporato ha visitato poscia il gruppo delle catacombe della Latomia dei cappuccini. Nel pomeriggio, accompagnato dal prof. Agati, architetto per i monumenti della Sicilia, si è recato al Castello di Eurialo.

Alle 18,30 il Cardinale Legato è partito alla volta di Roma.

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 18. — Proveniente da Reggio, stamani, col treno delle 10.45, è giunto a Napoli il cardinale Ascalesi, reduce dalle feste di Siracusa. Alla stazione ad attenderlo erano il commissario regio e tutte le autorità cittadine. Dopo lo scambio di saluti, l'insigne porporato, a mezzo della sua automobile, si è recato al palazzo arcivescovile. Stasera quasi certamente egli partirà per Roma.

Una visita dell'on. Starace
al "Gruppo Sciesa,, di Milano

MILANO, 18. — Il vice-segretario generale del Partito Fascista, on. Starace, ispettore della Lombardia, visiterà stasera, alle 21, la sede del «Gruppo Sciesa» in via Silvio Pellico, 6, accompagnato dal segretario federale Mario Giampaoli

Arresti a Napoli
per il trafugamento di una vistosa eredità

NAPOLI, 18. — Nove mesi or sono, scomparve misteriosamente, come già dicemmo a suo tempo, l'eredità della defunta signora Maria Maione eredità ascendente ad oltre mezzo milione fra titoli di rendita e argenteria.

Della scomparsa della vistosa eredità, dai parenti della Maione fu informata la P. S., che, in un primo momento, ritenne autore del trafugamento dei titoli e dell'argenteria, mons. Navarese che aveva assistito la vecchia Maione fino all'ultimo momento della sua vita. Intanto il Commissario di Rione Mercato, continuando le indagini, è riuscito a far luce completa sulla misteriosa faccenda, identificando i vari autori del trafugamento ed assicurandoli alla giustizia.

La polizia venne cioè a conoscere che certo Enrico Massari aveva venduti dei titoli per somme considerevoli al «Banco Tafuri», per incarico di tale Michele Savino. In base a questi elementi, il Commissario riuscì ad assodare che il furto dei titoli fu perpetrato dalla moglie del Savino, a nome Olimpia Punzo, e dalla sorella di costei, a nome Maria, le quali abitavano in una casa accanto a quella abitata dalla signora Maione.

L'Autorità giudiziaria, informata dei risultati delle indagini espletate dalla polizia, emise mandato di cattura contro i responsabili, e gli agenti incaricati hanno proceduto all'arresto del Massari, del Savino, e delle due sorelle Punzo

L'interrogatorio dell'inquilino che uccise
il padrone di casa

NAPOLI, 18. — Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di Angelo Bozera, l'inquilino che uccise con una pugnalata il proprietario, avvocato Marcolini.

L'imputato, alle domande rivoltegli dall'istruttore, ha risposto, a quanto pare, affermando di aver compiuto il delitto in un momento di grande concitazione, determinata dalle sue speciali condizioni psichiche. Egli ha nominato suo difensore l'avvocato Mannara. Il giudice istruttore ha raccolto l'interrogatorio e ha nominato un perito per lo accertamento delle condizioni di salute della moglie del Bozera

Italia e Portogallo

Le possibilità economiche ed industriali di una stretta collaborazione, specialmente coloniale, tra Italia e Portogallo, l'utilità di tale collaborazione; l'organizzazione della Mostra di Tripoli, gli scopi, l'opera alacre svolta da S. E. De Bono e dalla Commissione centrale della Mostra; gli ultimi lavori agricoli ed industriali dell'Eritrea; illustrazioni, articoli di cognizioni utili, ecc., ecco il contenuto dell'ultimo numero de «L'Idea Coloniale» che uscirà domani, e che sarà in vendita ovunque a cent. 30

L'aggressione all'orefice Verga
e le dichiarazioni di un arrestato

MILANO, 17. — Sono giunti nella nostra città due sottufficiali della squadra mobile di Roma per consegnare al comandante della squadra mobile milanese una valigetta di gioielli, una pelliccia ed un grammofono, il tutto sequestrato a quell'Attilio Dani, arrestato a Roma quale autore del furto in danno dell'orefice Verga di Milano. La pelliccia ed il grammofono erano stati acquistati dal ladro subito dopo il colpo con il denaro ricavato dalla vendita di parte del bottino.

I due sottufficiali della polizia romana hanno fornito anche interessanti particolari sull'interrogatorio dell'arrestato, il quale ha fatto importanti rivelazioni. Il Dani ha dichiarato anzitutto che per un mese aveva seguito quotidianamente il Verga per rendersi conto delle sue abitudini e si era altresì minutamente informato della vita dei famigliari dell'orefice fino al giorno in cui decise di fare il colpo.

All'arrestato il cav. Errico della squadra mobile di Roma ha trovato una chiavo. Il ladro ha affermato essere quella della sua abitazione in via Vallazzi 31, a Milano, ma che è risultato invece essere stata fabbricata sull'impronta tolta dalla serratura della cassaforte del Verga. Si ignora finora come il malvivente abbia potuto entrarne in possesso. E' stata tratta in arresto con il Dani anche la sua amante, Giovanna Quattromani, di anni 23, calabrese, ed un complice, il napoletano Giuseppe Sannini, di anni 30. Nella giornata di oggi l'arrestato giungerà a Milano. Un quarto arresto è stato operato dal cav. Errico in persona di un ingegnere romano che aveva acquistato dal Dani buona parte dei gioielli rubati.

Notizie Brevi

Nello stabilimento concimi chimici «Montecatini» a Rifredi, il manovale Emilio Baldassini, in seguito alla rottura di un asse, cadeva dall'altezza di 12 metri, morendo poco dopo.

Per gravi ustioni cessava di vivere a S. Martino (Cortona) la bimba Prinetta Borgni, di anni 2, che avvicinatasi al fuoco, provocava la caduta di un recipiente di acqua bollente.

Nell'ultima riunione del Rotary-Club di Firenze è stato votato ad unanimità un O. d. G. col quale si invitano i diversi Rotary-Club d'Italia a fare opera di propaganda per il maggiore sviluppo di questo Ente Parastatale, confortando della loro collaborazione i vari Comitati per l'Italia già ufficialmente costituiti nelle principali città del Regno.

In questi giorni è stato fondato a Milano un istituto avente per scopo l'allevamento del pesce di acqua dolce da mettere sul mercato nel più breve tempo possibile; l'istituto si propone anche la produzione di un impianto razionale della carpa su un terreno assai ricco d'acqua nelle immediate adiacenze di Milano e precisamente a quattro chilometri da Piazza del Duomo.

Perchè affetto da acuta nevrastenia, si è ucciso con due colpi di rivoltella, a Sardigliano, il signor Giovanni Molo, di anni 51, che per 17 anni era stato sindaco di quel Comune.

Mentre nel suo domicilio di Via Sant'Anna di Parigi N. 56, la cinquantenne Annunziata Polverino mangiava della carne, un pezzo della vivanda mal masticato la soffocava. I parenti dell'infelice la trasportavano subito all'ospedale, ma i sanitari non potevano far altro che constatarne il decesso.

Per dissesti finanziari si è suicidato a Palermo, nella propria abitazione in via Mariano Stabile con una rivoltellata alla tempia destra il negoziante di agrumi Giuseppe Riotti di anni 53.

Per ragioni non bene assodate è crollato il soffitto del primo piano di un'abitazione in via Ottaviano a S. Giovanni a Teduccio. La signora Anna Rapisana, abitante proprio al primo piano di quella abitazione, è stata investita dalle macerie, riportando contusioni per tutto il corpo, nonchè la commozione cerebrale.

La situazione in Cina
L'Inghilterra non cederà alla violenza

LONDRA, 18.

(Vice). — Il Gabinetto inglese si è riunito ieri per esaminare il rapporto inviato da O' Malley, consigliere della Legazione di Pechino che trovasi a Han Cau.

Dal rapporto si rileva che non è stato possibile ancora trovare una soluzione soddisfacente e che il Governo nazionalista cantonese non offre garanzie pel mantenimento dell'ordine.

Benchè non sia stato emesso alcun comunicato dal Governo inglese sui risultati della riunione dei Ministri, si sa che la decisione presa è la seguente: Il Governo inglese è pronto a negoziare col Governo cinese responsabile fino ad ogni limite ragionevole e su basi liberali, ma non si arrenderà davanti alla violenza.

Alquanto strana sembra la condotta del Giappone perchè mentre il Primo Ministro domenica parlava alla riunione del gruppo parlamentare della maggioranza esprimendo essere compito del Giappone di agire come intermediario fra la Cina e le Potenze europee e che la condotta del Giappone deve seguire una linea di amicizia con la Cina, al tempo stesso il Ministero della Marina emanava un ordine ai comandanti delle forze navali giapponesi nelle acque cinesi di essere pronti per qualsiasi azione.

Conventi presi d'assalto

SCIANGAI, 18.

Secondo un messaggio proveniente da fonte estera, a Fu Cen si tenta di provocare un'agitazione analoga a quella avvenuta al momento della rivolta dei boxers e si fa correre nuovamente la voce che stranieri abbiano uccisi bambini cinesi.

E' pure stata fatta circolare la voce secondo cui religiosi spagnoli avrebbero assassinato bambini cinesi e per dare una parvenza di verità a tale accusa sono stati esposti i cadaveri straziati di una ventina di bambini facendo credere che provenissero da un convento spagnolo.

In seguito a questa voce le Missioni ed i Conventi sono stati attaccati. I preti e le suore hanno dovuto travestirsi per poter fuggire. Altri edifici stranieri sono stati pure saccheggiati.

Una processione antibritannica a Han Cau

LONDRA, 18.

Oggi il *Times* riceve alcuni telegrammi dei quali uno da Han Cau in data 14 gennaio:

«Il consigliere O' Malley ha conferito ieri sera coi principali uomini d'affari britannici che gli hanno presentato un *memorandum* contenente i loro giudizi sulla situazione e le loro opinioni su quello che riguarda il futuro.

O' Malley ha esposto loro il suo punto di vista che ha comunicato al Foreign Office e sebbene si mantenga il segreto su queste proposte, si può dire che esse sono in parte soddisfacenti.

Si afferma, che il console generale Gogge parte in licenza: Questo fatto secondo l'opinione locale potrebbe facilitare i negoziati.

Dimostrazioni alle concessione britannica si sono avute anche ieri. Cortei di portatori di lanterne e di burattinai hanno portato in giro fantocci raffiguranti stranieri.

Casa di un funzionario italiano saccheggiata

LONDRA, 18.

L'Agenzia Reuter ha da Sciangai:

Il censore sudista di Han Cau avrebbe soppresso informazioni recenti annunzianti che una folla di borghesi, aiutata da soldati, ha saccheggiato numerose case di stranieri a Chiu-Chiang, compresa quella del commissario aggiunto italiano della dogana.

Armata cantonese autorizzata al saccheggio

LONDRA, 18.

Mandano da Pechino che la gesta armata cantonese non avendo ricevuto alcuna paga da sette mesi, è stata autorizzata a saccheggiare le concessioni di Chiu Chiang per la durata di una settimana.

Altre informazioni di Sciangai recano che le Autorità cantonesi di An Cau avrebbero soppresso informazioni recenti annunzianti appunto il saccheggio compiuto dalla folla e dai soldati di numerose case straniere a Chiu Chiang compresa quella del Commissario aggiunto italiano della dogana.

Le sacre mascherate parigine
e il Teatro della noia

A Parigi hanno fondato una « Federazione Cattolica del Teatro », presieduta dall'arcivescovo di Parigi, Cardinale Dubois. C'è in mezzo Copeau, che ha già diretto il Vieux Colombier sul caro equivoco del « tempio », e c'è Baty, che proviene dalla Germania, e quindi l'affare della Messa, come primo spettacolo teatrale della civiltà nostra, è un affare che lo seduce assai. Con l'Arcivescovo Dubois, poi, c'è tant'altra gente e litteratissima, dio scampi!

Cade in acconcio rilevare che a Parigi, dopo tutto, il diavolo s'è proprio fatto frate! Immaginarsi che non è questa la prima delle fondazioni religiose teatrali. Esiste un « Teatro Ebraico » a Montmartre, nel quale si recita in lingua « yiddish »; c'è quindi il « Teatro Esoterico », come dire il Parnaso degli iniziati alle teorie spiritualiste; c'è anche un gruppo dei « Compagnons de Notre Dame ». Ora questi bravi religiosi non fanno certo del Teatro come giustamente si faceva « au parvis de notre Dame »; ohibò. Essi non si preoccupano del lato teatrale delle loro istituzioni d. Teatro. No. Essi guardano più in alto. Pensano agli squisiti fini di propaganda, perdincibomba, che il mezzo della scena offre all'Idea. Essi sono consacrati all'Idea, si tengono al sublime, e se gli attori per caso recitano con enfasi, senza convinzione, senza sentire ciò che dicono, questo è un fatto che non tange il Dogma e tanto meno la bella deliberazione di asservire il Teatro alla setta. Giusto! Il Teatro non riesce, ma, teoricamente, i signori cattolici stanno a posto con le proprie iniziative.

E' questo il caso dei poeti teatrali dell'« inespresso » e del « silenzio » il caso degli autori del « teatro di poesia ». Essi vivono nelle elette sfere dell'Olimpo con Apollo e con le Muse, e non si accorgono d'essere intrusi a teatro o di far danno, per incomprensione del modo di vivere dell'ospite. Il Teatro di propaganda cattolica la giusta conclusione dell'epoca ultima, che ha visto trionfare in scena le astinenze più mortificatrici della natura propria del Teatro. Dopo Claudel non poteva arrivare che l'Arcivescovo Dubois. Senonchè in Chiesa ci andiamo anche noi, e, se non altro, per vedere gli spettacoli superbi della coreografia sacra; ma al teatro cattolico noi, non andiamo, chè di queste bellezze potremo pure scordarcene l'illusione! Niente. In chiesa, sì, si fa teatro, ma in teatro si fa la chiesa. Questo il caso attuale. Nè ciò vorrebbe portare a render noiosa e morta, come protestante, una funzione cattolica in chiesa; vorrebbe, al contrario che in teatro i cattolici lo fossero anche lì. Noi l'amico Copeau l'abbiamo sempre definito un protestante. Ci sbalordisce trovarcelo fra i Cattolici, lui che nega la messinscena, il colore e tutto il visivo; lui che è l'apostolo del « treteau nu ».

Ma forse per questo i cronisti riferiscono che il teatro cattolico del Cardinale Dubois è una scocciatura!

Ora, io aggiungo pure, faccian come vogliono in Francia, non credano però che sia come il miracolo di San Gennaro. Ci vuol altro! Vadano a vedere cosa ci vuole! Con i silenzi, le pause e gli inespressi; con i simbolismi fatti di statiche e i misteri fatti di fumo, si fa soltanto il sonno; non si fa il teatro.

Da noi pure debbono capirlo tanti amici, questo. Quando leggo — ahimè tapino — le più o meno dotte elucubrazioni dei letterati sul teatro mi convinco ogni giorno meglio che, per noi di teatro, quella è gente straniera. E, come invitati, gridano troppo in casa d'altri. Fan troppo da padroni.

Vediamo scritto « Storia del Teatro ». Ma dov'è? Si confonde continuamente la storia del Teatro (tutta da fare) con la storia dei generi di letteratura ispiratisi alla finzione scenica. Essi ci considerano con compassione, quali modesti inventori di scenari; e devono ancora capire che cosa intendiamo noi per messinscena; meglio, per teatro!

« Il teatro con poca letteratura è senza sangue », dicono — (trattasi degli *effetti visivi scenici* che Graig chiama in certi casi « dramma bello e buono »). Ma se proprio manca il sangue, come va che siamo tenuti così in sospeso da quell'effetto?

I letterati gridano contro la ripresa del bastone di comando, compiuta ormai dai « festaiuoli » (ciò che si dice in francese *metteur en scène*). Già! il letterato, d'ogginnanzi, chiamerà l'allestitore « colui che detiene ». Tranne quello del letterato, ancora in questi giorni i mestieri del teatro — dal pittore all'elettricista, dall'attore al trovarobè — restano quasi tutti ignorati, relegati nel sottopalco, indegni di desinare a tavola coi padroni e dunque respinti a pranzare coi lacchè nel fondo più lercio. Alla metà del Settecento, quando Servandoni portò all'Opèra i suoi trionfali « Spectacles en decoration » era lo stesso caso... Con la differenza che a pranzar coi lacchè fu allora spedito il letterato... Ora dunque ringrazi egli Iddio, se noi non ce lo rimanderemo, poichè toccherà di nuovo a lui il turno, per via di questi « inespressi » coi quali non s'è mai utilmente costituita un'espressione davvero teatrante. Lo hanno riconfermato anche al « Teatro Esoterico » al « Teatro Cattolico » i nostri « missi dominici » parigini, povere vittime!

E', la nostra, epoca delle teorie e delle tendenze: delle religioni. Si sono seguite negli ultimi tempi sulle arti rappresentative, dottrine su dottrine tra di esse contradittorie e promulgate dai banditori medesimi nel termine di pochi anni. Abbiamo appreso a comprendere la nullità in arte di tutti gli assoluti. Siamo, dunque, nell'arte nostra di apparatori, disposti a cambiar teorie e catechismi ad ogni nuovo soggetto che l'arte vorrà presentarci. In tal modo saremo d'accordo con l'esperienza fatta da noi stessi in riguardo alle dottrine assolutiste e con il consiglio, che mai disprezziamo, degli antichi « Le Regole, in questi, saranno non osservar regola perchè ben disse il Maestro di quell'arte: « *Hoc quoque nullam certam definitionem admittit* » (Perrucci, p. 342) ».

Gli artisti che hanno in sè il fatto loro, non corron dietro alle teoriche essendo, come dice Emerson « più saggi di quanto non sappiano ».

Convien dunque impedire che la cultura e lo spirito di parte scolastico, in questi tempi, così rigorosamente settari, creino le regole; cioè le proibizioni. La mania di essere con rigidità conseguenti a una teoria fa assumere troppo spesso atteggiamenti privi della elasticità ch'è facoltà essenziale per un lavoro artistico. Senza di queste non sarà mai ottenuta sinceramente la identità tra l'interno e l'esterno, e nella concezione influirà sempre la ragione polemica. Allora la ponderazione, che, è vero, deve seguire l'ispirazione, l'avrà in ogni modo sopraffatta e degenerata.

Le cose dell'arte nostra, possiamo ripeterlo: « nelle loro tinte forti è facile distinguerle; sono poi suscettibili di tante varietà e di tante forme differenti, che non si può mai dire dove una specie termini e un'altra cominci » (Home - Elements of Criticism, III, p. 144).

Le moderne dottrine come quelle di Appia e di Craig sono suggestive e giustamente reazionarie a uno stato di cose sciagurato. Mai la tecnica scenica è stata condotta in alte sfere di pensiero, e mai le è stato attribuito un compito altrettanto elevato.

Conviene, però, non lasciarsi troppo condurre dalla elevazione dei fini poetici filosofici astratti. Spesso il linguaggio di questi simboli parla solo agli orecchi dell'apparatore e non a causa che gli altri son sordi; quest'è il male! Alcune allegorie di Reinhardt, che io ho visto, avevano spesso dei momenti a quadro plastico il cui valore espressivo doveva, secondo questo grande maestro, scolpire non so quali bellissimi ed alti concetti. Invece, anche per menti non superficiali e non ignare di simili linguaggi, non restava in quei « tableaux » che la bellezza delle architetture umane, col sospetto, sia pure, che chi sa mai quali abissi di significazione volessero essi scolpire. Ecco che perfino il direttore di teatro s'è messo a far la letteratura come è accaduto nella pittura e nella scultura! Ma le allegorie alla Boeklin possono anche far sorridere come ingenuità.

Ciò sia detto, anche per riguardo al gesto che nella recitazione, secondo la scuola russa moderna, non deve corrispondere alle parole: non deve accompagnare l'espressione della frase, ma trovare atteggiamenti indipendenti « che traducano l'emozione intima ».

E', in fondo, un avanzo simbolista anche questo che fece tanto impressione l'anno passato, a Parigi.

Le formule, come gli eccessivi controlli della critica, limitano l'evoluzione creativa che conviene sia guidata dall'istinto meglio che dalle giaculatorie dei trattatisti. L'intuizione è uno specchio intimo di tutti i metodi. « Nei migliori giorni dell'arte, diceva Vilde, non c'erano critici ». (Intenzioni). Non si può seguire un metodo come non si può mettere il vestito di un altro.

B. Croce ci ricorda Michelangelo che lasciava in eredità al discepolo Marco del Pino da Siena il precetto: « ch'egli dovesse sempre fare una figura piramidale; serpentinata, moltiplicata per uno due e tre », precetto che non aiutò, per altro Marco da Siena a uscire da quella mediocrità, che noi possiamo osservare ancora nelle tante pitture di lui esistenti in Napoli ».

Le dottrine informanti la Federazione Cattolica del Teatro, come quelle che animano il Teatro Esoterico, quello Ebraico e gli altri, sono formule e intenzioni che contaminano in ogni caso il concetto di teatro, costringendolo a determinate funzioni di servizio, che l'arte impastoiano e immiseriscono. Il Teatro invece di sapersi, all'italiana, cugino di Carnevale, vuol sentirsi figlio della Messa.

Ahimè, questa sarebbe la moda del giorno?

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

PIZZICHI MILANESI

Il Santo dei nostri giorni

Un Santo coi calzoni - La giustizia della Chiesa - I tre processi - Cavalieri e commendatori

MILANO, gennaio.

Milano avrà tra non molto un suo nuovissimo Santo; un santo moderno che fu consigliere comunale a Palazzo Marino, che fu persino cavaliere della Corona d'Italia. Un Santo dei nostri giorni vestito coi nostri abiti, il colletto, i calzoni ed il panciotto, come sinora non s'era mai visto.

E' alquanto difficile immaginare nelle iconografie delle nostre Chiese, coi ceri davanti e i fiori e gli incensi, una sacra figura che ci rassomigli; sembrerà anacronistica e fors'anco irriverente, abituati, come siamo, ad attribuire alla estetica della santità vesti antiche e costumi remoti. La santità sprofonda nei tempi, come sprofonda nel mistero la religione; avvicinarla a noi, significa spogliarla d'ogni suo incanto: a noi, sopratutto, così critici e corrotti. Se potessimo con le mani pigliar le stelle, nessun poeta le canterebbe più.

Ma la santità deve essere allora un privilegio del passato? Non possono nascere più santi nel presente e nell'avvenire? Ciò è ingiusto, tanto più che il bene ed il male sono eterni. Ed ecco che la Chiesa, giustiziera somma, al di sopra del tempo e dello spazio, distrugge questa fallace credenza e distribuisce i suoi onori senza tener calcolo dei secoli: se vi fu una sublime bontà degna d'essere santificata nel duecento, perchè non può rinnovarsi e santificarsi nell'ottocento?

All'ottocento, appartiene infatti il nuovo Santo che sta per essere proclamato: Contardo Ferrini, già professore dell'Università di Pavia, già consigliere di Palazzo Marino, già cavaliere della Corona d'Italia. Per ora, avrà il primo titolo dei tre gradi del culto, sarà cioè Venerabile; poi diverrà Beato e infine Santo.

Quando venne a morte, nel 1903, l'attuale Papa, allora soltanto Monsignore e direttore della Biblioteca Ambrosiana, commemorando in pubblico il Ferrini si espresse in modo davvero profetico: « E' morto un Santo » disse; ma non tutti gli credettero, o, meglio, credettero ad un solenne e giusto omaggio e nulla più. Tuttavia la voce dei fedeli non si spense, ed a Milano dov'era nato — in Via Passerella, il 4 aprile 1859 — ed a Pavia dove aveva insegnato, il popolo continuò a benedire il suo nome ed a restar convinto che fosse morto un « eletto di Dio », un Suo Servo illuminato dalla grazia celeste. Perciò la Chiesa intervenne ed iniziò il processo.

E sono veri e propri processi quelli che in tali casi istruisce la Chiesa, con interrogatori, con indagini, con rogatorie: un'istruttoria delicata e minuta, segretissima pena la scomunica, affidata ad un Tribunale di prelati eletto dal Vescovo del luogo. Se in prima istanza il risultato è favorevole, se il candidato alla gloria del Cielo ha seriamente i fondamentali attributi, un secondo ed altrettanto delicato esame si esercita sui suoi scritti. Il terzo, chiamato del « non culto », non riguarda più il santificabile, ma il popolo: la Chiesa, cioè, non consente, che il popolo, per suo conto, anticipi il giudizio e manifesti venerazioni che sarebbero profane, o sorpassi i limiti di una ammirazione che deve rimanere del tutto terrena sino a che, le gerarchie ecclesiastiche, non la innalzino, esse sole, ai fasti divini. Poi, tutti gli atti sono spediti a Roma ed il processo vien rinnovato dalla Congregazione dei Riti ed il Promotore della Fede colma le eventuali lacune con altre inchieste ed altre indagini.

Gli atti del Ferrini sono oramai a Roma da qualche tempo, inviati dal notaio del Tribunale milanese, Don Emilio Pasini, canonico del Duomo e si attende così la suprema decisione. Non v'è da dubitare che verrà, dicono i devoti di Contardo Ferrini; se il Pontefice, per primo, lo chiamò santo. Perchè i milanesi, tengono a questa santificazione in maniera particolare: il Ferrini, infatti, sarebbe il più milanese dei Santi milanesi, compreso San Carlo, vissuto troppo fuori dalle mura, per essere considerato un ambrosiano di razza. Per di più Contardo Ferrini, illustrando la Chiesa, illustrò anche la scienza e meritò la croce di cavaliere proprio per i suoi studi, sì che il Mommsen ebbe a definirlo « il principe dei cultori di diritto romano ». Certo, fosse vissuto vent'anni in più, avrebbe aggiunta alla croce anche la commenda e interessante nel futuro sarebbe stato il ricordo di un Santo Commendatore. E il titolo avrebbe guadagnato in prestigio.

Pertanto se ne rallegrano i cavalieri, seppur oggi la loro onorificenza sembri scaduta. Ma non si sa, se nell'icone di San Contardo Ferrini, la croce sul petto — quella che si vede nei banchetti e nelle cerimonie ufficiali — sarà rammentata e dipinta. E' prevedibile qualche incompatibilità.

bev.

La consegna della Cà d'Oro allo Stato

Cortile della Cà d'Oro.

VENEZIA, 18. — Ieri sera, alle 17,50, proveniente da Milano è qui giunto in forma privata S. A. R. il Duca di Bergamo, il quale stamane ha rappresentato S. M. il Re alla cerimonia della consegna della Cà d'Oro allo Stato da parte degli eredi del barone Giorgio Franchetti.

Il Duca, ossequiato alla stazione da tutte le autorità, si è recato con un motoscafo dell'Ammiragliato a Palazzo Reale.

Stamane, alla presenza del Duca e del Sottosegretario all'Istruzione Pubblica, on. Bodrero, che rappresentava il Governo, ha avuto luogo in forma solenne la consegna ufficiale del fastoso palazzo quattrocentesco allo Stato. Durante la cerimonia è stata pure inaugurata la Galleria « Giorgio Franchetti », in cui è radunata tutta una serie di collezioni artistiche raccolte in vent'anni di ricerche dispendiose e appassionate.

La Galleria comprende un centinaio di quadri delle scuole del Tiziano e del Perugino e di altri maestri. Ma un « *Ritratto d'uomo* » di Van Dyck e il famoso « San Sebastiano » del Mantegna costituiscono il più prezioso tesoro che la Galleria racchiuda.

Benchè inaugurata, la Galleria non verrà aperta al pubblico se non dopo che siano stati terminati tutti i lavori di ripristino e di ordinamento.

Ma la cerimonia odierna non è stata ritardata poichè essendo oggi la data anniversaria della nascita di Giorgio Franchetti s'è voluto rendere omaggio alla memoria del mecenate il cui sogno in vita fu di ridonare all'antica magnificenza la mirabile costruzione dei fratelli Bon, e le cui ceneri ora giacciono in un'urna posta nell'atrio del palazzo.

S. Sebastiano del Mantegna.

Poesie italiane recitate in Atene

ATENE, Gennaio.

(Cairoli). — Forse è stata la prima volta che qui in Atene una gentile signora italiana ha voluto far conoscere al pubblico greco la bellezza dell'idioma toscano.

Così iersera nella sala del Circolo « Parnaso » dinnanzi ad un uditorio eletto, l'attrice Olga Vittoria Gentilli « disse » con mirabile naturalezza e con molta grazia dei brani dei migliori poeti della Nuova Italia, cominciando dalle « Primavere elleniche » di Carducci sino alle ultime poesie di Sem Benelli.

Poi la celebre tragica ateniese signora Cotapulis ha recitato in greco versi del grande poeta greco Solomos che fu amicissimo di Foscolo e che anch'egli fu nutrito dal Parnaso italico. Solomos tradusse in greco magnificamente la notissima canzone del Petrarca « Chiare fresche e dolci acque », S. E. il Ministro Arlotta volle che la bella serata fosse sotto il suo patronato e in questa due ore di dedicazione poetica di iersera che hanno voluto onorare, oltre S. E. il Ministro d'Italia, anche i ministri greci Cialdari e Michalacopulos ed altri, si è constatata l'affinità eufonica di queste due lingue dolci.

La « Morte di Socrate » di Pascali ha fatto impressione particolare per la naturalissima espressione che ha saputo darne la Gentilli.

Alle due attrici sono stati offerti dei bellissimi mazzi di fiori.

Sulla riapertura di "Bragaglia"

MILANO, 18 — *Il Secolo* sotto la sigla *Fr.* ha una nota su quello che chiama « Il caso Bragaglia ».

Dopo avere messo in rilievo come la stampa romana si occupi del caso Bragaglia e se ne occupi da qualche tempo con simpatia, dice: « Il caso Bragaglia che ci interessa riguarda esclusivamente il teatro degli Indipendenti. E' questo il solo teatro d'arte, teatro sperimentale, studio d'arte scenica che esista in Italia. Quando si parla del Vieux Colombier, e di Copeau del Marais e di Delacre della Chimere e di Baty, si dice per l'Italia « Teatro degli Indipendenti » e Bragaglia.

« Condannare questo teatro a chiudere i propri battenti, trattarlo alla stregua di un qualsiasi locale pubblico, imporgli le stesse norme di un *Tabarin*, senza tener conto dell'esiguo pubblico che lo frequenta, delle condizioni particolarissime in cui esso svolge la propria attività e delle sue caratteristiche, è un errore che giustificato forse in un primo momento da considerazioni d'ordine generale, può essere corretto dopo più maturo esame ».

Infine conclude: « Un teatro di questo genere non può esistere se non dove è nato. Non può essere trasferito altrove anche se gliene fossero forniti i mezzi. Perciò è augurabile che la legge trovi con l'arte una via di accomodamento, che, salvi i principii, consenta al teatro degli Indipendenti di vivere ».

Come ieri dicemmo, Bragaglia si è riaperto iersera.

DA UN DIARIO DI VIAGGIO

Marsiglia porta dell'Oriente

MARSIGLIA, gennaio.

Sono appena fuori della stazione di Marsiglia, ed ecco già urto nell'Oriente. Sulla bianca scalinata di pietra, sono una monaca di S. Vincenzo, un arabo, un funzionario francese (baffi, pizzetto, decorazione all'occhiello), ed uno zuavo, più superbo del suo mantello rosso che un pavone della sua coda.

Segni certi del Sud:

frammenti di melodie, così strane a me, ormai conquistato dall'energia volontaria dello jazz e dello charleston;

il volume di rumori delle strade, più piccolo che quello di Londra, ma più acuto. L'orchestra delle strade di Londra è indiscutibilmente un impasto di contrabassi, tube, fagotti e violoncelli con l'aggiunta, nei momenti più luminosi, delle viole. Ma chiunque deve, onestamente, ammettere che l'orchestra delle strade di Marsiglia è formata da violoncelli, viole, violini, clarinetti, oboi e flauti, usati nei loro registri acuti; carrozze aperte tirate da cavallini.

Una carozza, da Marsiglia in giù, è contemporaneamente, un mezzo di trasporto e di piacere. In Londra, automobili, autocarri e treni sotterranei, non sono che entità dinamiche per recarsi rapidamente, con fisica cerebralità, da uno ad un altro punto dello spazio.

Girovago. Questa Marsiglia aquistennata come tutte le città di mare ad ampio respiro, con le loro strade a schiena d'asino ed i quartieri cresciuti alla buona, come capita; ma, qua e là, una piazza o una fontana o un palazzo bellissimi, sono il sigillo della loro ricchezza. Le ampie città di mare sono troppo occupate nel regolare il ritmo del mondo per aver tempo di pensare alla loro bellezza; quando vi pensano, la decadenza comincia.

Londra, città di terra ferma, è l'unica metropoli che abbia la vita di una città di mare: con le sue centinaia di migliaia di uffici, di stanzette, di bugigattoli, creati sulla necessità del momento per far traffico con qualche punto del mondo. E non ci sarebbe da meravigliarsi se, una mattina, in Londra, alzandosi, si trovassero quartieri interi, se non tutti i quartieri addirittura, scomparsi; chè Londra è un immenso accampamento la cui popolazione è sempre disposta a portar le tende altrove. Resterebbe però, in ogni caso, sempre, la Casa del Parlamento, la Cattedrale di Westminster, quella di S. Paolo; e Nelson, in alto, dall'obelisco di « Trafalgar Square » continuerebbe a guardare insistente verso il mare. La storia, è vita in eterno. E forse, se la baracca di Londra scomparisse, riprenderebbero vita anche delle piazzette silenziose: con delle case (che dentro son così tiepide) a due piani sui quattro lati, con un giardino dal cancello chiuso nel centro, e in un angolo, una chiesina con le pareti coperte di edera ed un campanile aguzzo che fende l'aria come un ago la carne. Oggi, queste piazzette soffocano, tristi, tra la brutalità della massa umana le cui molecole son cementate con ferro, cifre, carbone e petrolio.

Carbone più petrolio, dà l'odore delle strade di Londra; acacie più essenza artificiali, dà l'odore delle strade di Parigi. Ma Marsiglia, con la sua aria intrisa di mare e striata di catrame, costringe i polmoni a respirare profondo; e poi, gli occhi godono più luce. No. Non godo più luce. Sconto oggi il peccato di vivere nel Nord: i miei occhi lagrimano.

* * *

Una camicia di seta costa a Parigi 250 franchi; a Marsiglia, 200; a Lione, 150. Una camicia di seta costa in Londra lo stesso identico prezzo che in Manchester, Liverpool o Edimburgo. C'è in questo piccolo fatto, la radicale differenza tra la Francia e la Gran Bretagna. In Francia, si ha una capitale e delle provincie; nella Gran Bretagna, vi sono capitali un po' dappertutto. In Francia, le città di provincia, sono provinciali: per gusti, per mentalità, per condizioni economiche; ma nella Gran Bretagna le città di provincia hanno la stessa importanza di Londra e, spesso, sono per mentalità, più imperiali della stessa Londra. La Francia, distrutte le autonomie regionali ed accentrato il potere politico in Parigi, lascia alle provincie la libertà economica e finanziaria; ma nella Gran Bretagna, ogni regione può impiccarsi come meglio crede, al patto che la corda ed il sapone necessari per questa nobile operazione vengano pagati l'identico prezzo in qualsiasi punto delle Isole britanniche. Centro franchi, infine, non hanno lo stesso valore nei vari punti della Francia; ma nella Gran Bretagna, ovunque, una sterlina deve avere lo stesso valore: ed il sogno britannico è quello di fare in modo che la sterlina abbia lo stesso, identico, reale valore in tutte le parti dell'Impero. Quindi, l'uniformità del meccanismo industriale; quindi, la necessaria « parità aurea »; quindi... ma ho promesso a me stesso di non occuparmi, durante le vacanze, di politica.

* * *

« Nostra Signora della Guardia » domina, dall'alto, Marsiglia e la sua baia. L'idiozia ambulante americana, giunge al santuario per mezzo della funicolare. La suddetta idiozia, spesso scimmiottata dai cugini inglesi, si ferma sullo spiazzato a dare uno sguardo distratto alla vista della città sottostante e del mare azzurro; entra nella Chiesa per riuscirne rapidamente; compra delle cartoline illustrate, dalle monache, mercanteggiando sul prezzo, e poi, di nuovo per mezzo della funicolare, ritorna in città. Qualche signorina sentimentale, raccoglie, dal prato arso dal vento, un piccolo fiore che porterà, lontano, al di là del mare.

Ma i soldati di Francia che la sera debbono imbarcarsi per l'Africa o per la Siria, si recano con le loro fidanzate, a pregare devotamente Nostra Signora perchè li protegga dai musulmani infedeli; e quando escono dalla Cattedrale, un aeroplano che si libra nel cielo, rafforza il coraggio ottenuto con la preghiera.

Vi è stato sempre in Francia questo pasticcio, formato dalla lotta del cattolicesimo contro i musulmani, di cardinali politici per la Francia, di soldati, di civilizzazione francese da portare per il mondo. Risultato: acquisto di colonie.

Scendendo da « Nostra Signora » verso la città, ripenso al cardinale Lavigerie, vescovo di Algeri, Primate di Cartagine e pioniere della Francia in Tunisia. Da qui a poco, m'imbarco per Tunisi.

ENGELY.

Toscanini ristabilito

PARIGI, 18.

L'indisposizione che aveva colpito il maestro Toscanini si è completamente dissipata. Si annuncia che egli dirigerà il primo concerto giovedì prossimo.

CRONACHE DEL TEATRO

"Signori, chi è il primo?"
di Mirande e Mouezy-Eon al Quirino

Al protagonista di un romanzo di Girandoux era capitato di esser creduto morto in guerra, di aver perduto la nozione della propria personalità e di seguitare a vivere con altro nome, altro mestiere, altra lingua e persino altra nazionalità. Al signor Armando des Essart durante un disastro ferroviario è

accaduto all'incirca il medesimo fenomeno: da settentrionale ha acquistato uno spiccato accento meridionale, da inventore è divenuto parrucchiere, da marito fedele della signora des Essart s'è fatto marito infedelissimo di un'altra donna. Sua moglie intanto, credendosi vedova — cose che capitano nei romanzi e a teatro — s'è consolata un poco sposandosi il più caro amico del supposto fu signor Armando.

Senonchè, sotto il camice bianco del parrucchiere, questi riappare. E un medico amico mediante l'ipnotismo riesce a restituirlo all'antica sua personalità. Talchè la situazione diviene complicatissima: la moglie con due mariti, egli con due mogli e con tutte le amanti della sua esistenza di parrucchiere, poi giunta convinto d'aver dormito durante tre giorni, mentre l'equivoco era durato tre anni. Quiproquo, pasticci, tutto l'apparato classico della pochade, non è escluso l'intervento della polizia. Per risolvere ogni cosa, e per accertarsi dei sentimenti della moglie a suo riguardo, egli prende la pirandelliana decisione di fingersi di nuovo pazzo, nel caso, parrucchiere, e di continuare l'esistenza di quei tre anni straordinari. Ma la moglie riesce a dimostrare che il suo amore per lui non è morto, le situazioni si chiariscono e le cose s'accomodano con gran dispiacere del pubblico, che aveva gustato invece enormemente il parapiglia dei primi due atti.

Bisogna aggiungere che la *pochade*, almeno in quei due primi atti, è congegnata con spirito e con un certo gusto; qualche battuta indovinata, macchiette e tipi tratteggiati con caricaturale monelleria.

Gandusio, il Viarisio, l'Almirante, la Braccini, la Marchetti e tutti gli altri fecero del loro meglio, e riuscirono a dare al lavoro quel tono spigliato e volutamente assurdo che esso richiedeva.

Questa sera la commedia si replica.

Vice.

Minaccia di polemica
sulla messinscena de "L'Ostaggio"

La Tribuna ha pubblicato sabato scorso un telegramma. In esso Gualtiero Tumiati protestava contro il fatto che la Direzione dell'*Odescalchi* avesse attribuito a Beryl Tumiati (la quale è la squisita artista che tutti conosciamo) le scene de *L'Ostaggio*, dopo averle « malamente arrangiate ». Questo egli aveva, crediamo, desunto precisamente dalla cronaca della *Tribuna*, in cui senza fare il nome dell'autrice (per la buona ragione che lo ignoravamo: all'*Odescalchi* non vi dàn programmi), si era osservato che la messinscena del terz'atto appariva « troppo sommaria e marionettistica ».

Naturalmente abbiamo subito ricevuto, non una ma due lettere di replica a Tumiati. La prima è di Francesco Prandi, direttore del Teatro: il quale meravigliandosi che il Tumiati abbia potuto giudicare l'« arrangiamento » dello scenario stando a Como, dichiara che esso, acquistato per contanti, è stato « puramente e semplicemente montato sul palcoscenico, che lo ha con esattezza contenuto ». L'altra lettera è di Mario Pompei, scenografo dell'*Odescalchi*, il quale, con parole di simpatica riverenza pei coniugi Tumiati, avverte che lo scenario in parola, essendo stato « soltanto impiccolito, aveva conservato lo spirito originale ».

In verità a noi non pare che valga la pena di intraprendere una polemica su così tenue argomento. Qui tutti si son commossi, pare, al suono d'un aggettivo, « marionettistico », che hanno addirittura scambiato per « burattinesco ». Ma lo scambio non è legittimo; le marionette, ci insegna Vittorio Podrecca, non sono i burattini; e « marionettistico », a questi lumi di luna, non è poi parola offensiva. Utile la polemichetta potrebbe riuscire solo se si potesse approfondire tanto, da istruirci una volta di più sui metodi con cui, per colpa non di uomini ma di cose, si mettono in scena fra noi le opere d'arte. Ma allora s'andrebbe molto lontano. Non è il momento.

Il duello Brunati-Longanesi

MILANO, 18. — In una località presso Milano, in seguito alla pubblicazione di una vignetta sull'« Italiano », periodico di Bologna, ieri, nel pomeriggio, si sono battuti alla sciabola il comm. Giuseppe Brunati, assistito dall'on. Ferdinando Negrini e Armando Odenigo, e il signor Leo Longanesi, assistito dall'on. Bruno Biagi e dal dott. Alberto Fantini. Al primo assalto entrambi i duellanti riportavano ferite che non impedivano la continuazione dello scontro. Al secondo assalto, il comm. Brunati riportava una ferita al braccio destro, per cui per concorde parere dei medici lo scontro venne fatto cessare. I duellanti, che si sono comportati con squisita cavalleria, si sono riconciliati.

Dialoghi degli Dei

LXXX.

GIOVE — O Mercurio, ti vedo un poco pallido. Che hai? Ti senti migliore?

MERCURIO — Sì, ti voglio raccontare un grazioso fatterello.

GIOVE — Raccontamelo. Mi fa tanto bene.

MERCURIO — Nella libera Repubblica Stellata, quattro mesi fa scoppiava lo sciopero, di tendenze rivoluzionarie, nell'industria del petrolio. Imponenti forze di Polizia furono mobilitate per proteggere contro gli scioperanti i negozi e gli avventori. Tuttavia furono commessi numerosi atti di sabotaggio e i comunisti di New York iniziarono un vero e proprio regno del terrore contro gli operai rimasti al lavoro, molti dei quali furono feriti e parecchi bastonati a morte.

GIOVE — Bene!

MERCURIO — La Polizia nel frattempo si era dimostrata impotente a ristabilire l'ordine. Ora risulterebbe da documenti inconfutabili che essa aveva eccellenti ragioni per osservare una prudente aspettativa. Parecchi suoi capi e dei suoi ufficiali avevano ricevute dalle organizzazioni comuniste delle somme considerevoli a pagamento della loro astensione. Era stata creata una vera graduatoria nella distribuzione delle gratificazioni da parte dei rivoluzionari alla Polizia. Mentre un semplice poliziotto riceveva dagli agitatori 50 dollari alla settimana, un ispettore principale ne aveva fino a 250. Così gli agitatori sovietisti potevano agire a loro talento senza timore di essere disturbati.

GIOVE — O Mercurio, fammi un favore.

MERCURIO — Dimmi.

GIOVE — Vola da Eleuteria, dea della Libertà e protettrice della Libera America e portale questo mio biglietto da visita dove ho scritto: « p. c. ».

MERCURIO — « Per congratulazioni »?

GIOVE — No. « Per condoglianze ».

Disse ed insieme s'avviarono.

Il piè veloce.

Pubblicazioni Larousse

Tutti conoscono i *Dizionari Larousse* e le celebri Enciclopedie diffuse in tutto il mondo. Ma sanno forse tutti che la Libreria Larousse pubblica un periodico mensile concepito con lo stesso spirito e che abbraccia, come la detta Enciclopedia, tutti gli ordini di fatti e di idee? E' senza dubbio la sola rivista veramente enciclopedica che esista, e la sua collezione costituisce la miniera di documenti la più ricca che si possa immaginare. Si trova in vendita presso le principali librerie d'Italia. Un numero di saggio è inviato al prezzo ridotto di un franco e cinquanta a chi ne faccia richiesta alla Libreria Larousse 13-17 rue Montparnasse, Parigi 6.

La stessa Casa Editrice ha finito di pubblicare la sua grande *Storia generale dei popoli* in tre volumi. E' la più recente e la più largamente concepita delle storie universali che esistono oggi, e riassume tutte le conoscenze del nostro tempo in materia storica. Essa è illustrata da più di 2000 documenti di tutte le epoche fedelmente riprodotti in fotografie. Questa magnifica opera si trova pure in vendita presso le principali librerie d'Italia e la Casa madre di Parigi invia gratis, a richiesta, un fascicolo di saggio.

Una biblioteca di Oriani al "Cardello"

Sabato mattina, accompagnato dall'onorevole Frignani, Sottosegretario alle Finanze, il seniore Ugo Oriani, unico figlio di Alfredo Oriani, è stato ricevuto dal Capo del Governo, al quale ha presentato la proposta di istituire nella villa del « Cardello » che fu già dimora e rifugio del grande scrittore, una biblioteca destinata a raccogliere e conservare tutte le pubblicazioni, italiane e straniere, che si riferiscono agli sviluppi del pensiero di Oriani e sopratutto alla dottrina ed alle realizzazioni del fascismo.

L'on. Mussolini ha esaminato il progetto sottopostogli da Ugo Oriani e lo ha interamente approvato, impartendo disposizioni per la sua attuazione.

Libri ricevuti

CALENDARIO PER L'ANNO V - Edit. Sandron - 1927.

La Casa Editrice Sandron ha, quest'anno, inviato in omaggio a tutte le Scuole del Regno ed alle Scuole Italiane all'Estero un calendario mensile di superba veste tipografica e ricco di incisioni e di notizie.

La copertina a colori sembra ispirata alla parola di Augusto Turati: «Libro e moschetto - fascista perfetto». I diversi fogli, oltre alle indicazioni cronologiche, contengono l'illustrazione dei principali avvenimenti in cui si concretano le più importanti realizzazioni fasciste. Così in forma chiara, attraente ed accessibile a tutti vengono esposti fatti e statistiche, senza ingombranti frasi retoriche in modo da offrire una persuasiva ed immediata relazione delle forze fattive del Governo Fascista e del progresso che l'Italia ha fatto nella sua affermazione magnifica di fronte alle altre nazioni. Tale calendario viene così ad essere un efficace mezzo di propaganda nazionale, veramente degno delle tradizioni di patriottismo a cui la Casa Sandron nella sua alacre attività ha sempre ispirato le sue numerose ed elette pubblicazioni educative.

CRONACA DI ROMA

Le vetturette
sostituiranno le "botticelle,,

La Presidenza dell'Automobile Club di Roma ricevuta dal Governatore Principe Spada Potenziani gli ha consegnato un pro-memoria contenente alcune importanti proposte riguardanti il traffico e la viabilità, proposte che sono state ampliamente illustrate dal Presidente Onorevole Conte Gallenga.

Il Governatore si è vivamente compiaciuto per la iniziativa presa dall'Ente facendo presente che alcune delle proposte stesse erano state già studiate, ed in parte attuate dall'Amministrazione del Governatorato.

Il Principe Spada Potenziani ha voluto poi intrattenere i visitatori sulla importante questione della sostituzione graduale delle vetture a cavalli con un tipo di vettura automobile, leggera, economica e a due soli posti, e ciò nell'intento di consentire la adozione di una tariffa che si avvicini, per quanto è possibile, a quella ora in vigore per le vetture a cavalli.

Dopo uno scambio di idee in proposito, si è dovuto convenire che il tipo speciale che corrisponde ai criteri suespressi, deve avere una potenzialità non superiore ai 10 HP, con una carrozzeria leggera e comoda per il trasporto di due passeggeri.

Tali requisiti oltrechè corrispondere a ragioni di economia e all'interesse del pubblico, faciliterebbero anche la viabilità che molto si verrebbe a giovare da una maggiore unificazione di mezzi di trasporto.

Il Governatore ha pregato pertanto la presidenza dell'Automobile Club di Roma, dandogliene formale incarico, di bandire per conto del Governatorato un concorso per un tipo di vettura di marca italiana e fabbricata completamente in Italia, che corrisponda ai sopra accennati requisiti.

La Presidenza dell'Ente stesso ben volentieri aderendo all'incarico del Governatore, ha assicurato di predisporre subito il bando di concorso, nella certezza che le Case costruttrici italiane vorranno offrire il loro contributo per la pratica risoluzione di tale importante problema.

La deliberazione del Governatore risolve definitivamente il problema dei mezzi di trasporto in rapporto alla prossima abolizione delle vetture a trazione ippica.

Il concorso che l'Automobile Club bandisce ora per incarico del Governatorato fornirà nel minor tempo possibile il tipo di vetturetta a due posti che verrà posta in circolazione.

I desideri della cittadinanza vengono così pienamente appagati in quanto si avrà tra qualche mese un mezzo di trasporto veloce ed a buon mercato di cui si serviranno vantaggiosamente gli uomini d'affari e coloro che per il loro ufficio non hanno tempo da perdere e denaro da gettar via.

In memoria della Regina Madre

Il Comitato «Feriti di Guerra dell'Ospedale *Regina Madre*» sorto col proposito di testimoniare, con un ricordo marmoreo, la perenne riconoscenza verso la compianta Regina da parte dei combattenti che ebbero l'alto onore di essere accolti e curati nella sua Reggia, dopo le ferite riportate, sta ormai per raggiungere il suo nobile intento.

Lo scultore Drei è intento a portare a termine una «targa» che sarà apposta esternamente al muro di sostegno del giardino della Villa Margherita, dal lato di via Vittorio Veneto.

Lo scoprimento della targa avrà luogo con ogni probabilità il prossimo 14 marzo.

Una quistione
di competenza ben chiarita

Contro una sentenza della Corte d'Appello di piena vittoria del T. Col. Barboni Gius., cui attribuiva certi assegni arretrati, ricorse il Min. della Guerra risollevando la quistione della incompetenza dell'Autorità Giudiziaria dopo il nuovo Testo Unico sul Consiglio di Stato. Ma la Corte di Cassaz. del Regno a Sezioni Unite, accogliendo la tesi del resistente difensore Avv. Franklin De Grossi, rigettò il ricorso, riconoscendo definitivamente, in modifica di precedenti pronunciati, che «quando la controversia verte sulla applicabilità di norme relative al diritto patrimoniale, e non è collegata con un provvedimento di cui occorra esaminare la legittimità, allora si rimane nel puro campo del diritto privato e la competenza spetta sempre ed esclusivamente all'autorità giudiziaria ordinaria». E così oramai ogni incertezza tra i due campi resta bandita con la dotta sentenza che forma la massima di competenza, tanto attesa nell'ambiente giudiziario.

Nel personale sanitario dell'Ospedale
di San Gallicano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, che ne modifica un altro precedente del 29 luglio 1926 e che riguarda la costituzione del personale sanitario dell'Istituto fisioterapico ospitaliero di Santa Maria e San Gallicano.

Tale modificazione suona nel senso che dovrà essere preveduto «nei riguardi del personale sanitario, oltre ai medici con qualifica di aiuto e di assistente, un posto di medico primario dermosifilografo, con funzioni di direttore, un posto di medico primario radiologo con funzioni di vice-direttore, ed un posto di chirurgo primario».

Aggiunge inoltre che:

«a) il medico primario radiologo con funzioni di vice-direttore di cui al precedente art. 12 ed il chirurgo primario saranno nominati a scelta dal Ministro per l'interno;

b) gli aiuti e gli assistenti saranno nominati dal presidente dell'Istituto, su conforme proposta del direttore sanitario».

Il lavoro dei Probiviri
presso l'Associazione della Stampa

Il Collegio dei Probiviri presso l'Associazione della Stampa, Sezione economico-professionale composto di giornalisti ed editori, presieduto dall'avv. Ermanno Funaro, ha svolto in un anno di lavoro la seguente attività:

Esaminati 73 ricorsi, (dei quali 33 rimasti inevasi dal precedente Collegio), e ne ha decisi 62.

I ricorsi accolti con lodo sono stati 10, dei quali due soli accolti in parte; i ricorsi respinti furono 15; conciliati per intervento del Collegio 11; furono emessi pareri favorevoli 7; ricorsi respinti per incompetenza 2; ritirati 4; rinviati al Collegio federale 3; rinviati al Collegio Giurì di onore 2; definiti con ordinanza 2.

Tutte le decisioni furono prese ad unanimità.

Prolusione dell'on. Acerbo alla R. Scuola d'Ingegneria

Giovedì 20 corrente, alle ore 11, l'onorevole prof. Giacomo Acerbo inizierà presso la R. Scuola d'Ingegneria il suo corso di *Legislazione sindacale* con una prolusione sul tema: *Profilo storico della Corporazione*.

Ad ascoltare la prolusione interverranno rappresentanti del Partito e del Governo, ed i capi delle grandi organizzazioni sindacali nazionali.

I Commissari spec. pel rifornimento idrico
dei Comuni del Lazio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto-legge col quale «il Capo del Governo, Ministro per l'interno, è autorizzato a nominare, con suo decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, un Commissario speciale con l'incarico di presentare al Governo del Re, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, concrete proposte dirette ad assicurare, in modo igienico e definitivo, il servizio del rifornimento idrico, ad uso potabile, dei comuni di Albano, Genzano, Ariccia, Velletri, Frascati, Grottaferrata, Monteporzio Catone, Montecompatri, Rocca di Papa, Lanuvio e Marino, tenuto conto delle particolari esigenze dei luoghi e delle condizioni finanziarie dei singoli Comuni».

Il decreto poi conferisce al detto Commissario i poteri spettanti, a norma di legge, alle ordinarie Amministrazioni comunali e a quelle dei consorzi esistenti o che dovessero istituirsi per l'approvvigionamento idrico dei Comuni indicati sopra, compresa, in tali poteri, la facoltà di ordinare sui bilanci dei Comuni e consorzi suddetti le spese che saranno strettamente necessarie per l'espletamento dell'incarico.

I Ministri competenti metteranno a disposizione del Commissario suddetto i mezzi e il personale occorrente in relazione a tale incarico.

Il fidanzamento di Donna Marina Volpi
con Don Carlo Ruspoli

Donna Marina Volpi di Misurata, la figlia del Ministro delle Finanze e della contessa Volpi nata Pisani, si è scambiata promessa di matrimonio con Don Carlo Maurizio dei principi Ruspoli, figlio del principe di Poggio Suasa, ambasciatore di S. M., e della principessa di Poggio Suasa nata dai principi di Talleyrand Périgord.

Il matrimonio avrà luogo a Venezia in autunno.

La notizia di cui oggi si dà l'annuncio ufficiale giunge particolarmente gradita ai parenti e ai numerosi amici che vedono approssimarsi il più lieto avvenire di due giovani vite le cui doti fisiche, morali ed intellettuali sono ben note per doverne tessere l'elogio.

Al Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata e alla sua consorte *La Tribuna* invia le più sincere congratulazioni.

Per il fidanzamento della figlia del Ministro d'Albania

In occasione del fidanzamento della signorina Shaska Libohova figlia di S. E. Egrem by Libohova ex Ministro Plenipotenziario d'Albania a Roma col sig. Seribej Toptani figlio dell'on. Hamid bej Toptani ha avuto luogo una colazione alla Casina Valadier. Tra gli invitati: S. E. sig.ra Feziled Libohova, Sirri bej Toptani, Shaska Libohova, sig.ra Suad Surja bej Vlora, Nedjad Ajed bej Libohova, Hamid bej Toptani, di sopra bibika Hamid Toptani, Ferid Derviani primo segretario della Legazione d'Albania a Roma, S. E. Egrem bej Libohova ex ministro Plen. d'Albania.

In casa Franzetti

Il prof. Attilio Franzetti e la sua signora hanno offerto un ricevimento in occasione del compiersi dei 19 anni della loro figliuola signorina Elena.

Tra i molti intervenuti ricordiamo il comm. Duprè, il comm. Alessandro Fontana con signora Margherita e signorina Lydia, il prof. Pelissier, le signorine Marcella e Lucilla Caja, la signora Cipriani con signorine Delia e Maria, la signora Giannuli e signorina Lucia, signora e signorina Locchi, signora Manna, signora Tosti e signorina Matilde, signorina Olga Urbani, il cav. Amici, Renato Amici, Giorgio Scolaro, Mario e Valerio De Dominicis, Arnaldo e Mario Grimaldi.

Molti doni e molti auguri.

Dalla signora Orlando

Nel suo elegantissimo appartamento di Piazza Esquilino, la signora Alda Orlando nata dei conti Piola Caselli, ha ricevuto un elegante gruppo di amici.

Fra i presenti: LL. EE. le signore Ciano, Rocco, Giardino, la contessa D'Ancora, contessa di Robilant, marchesa de Gilles, S. E. la duchessa Thaon di Revel, donna Maria Caffarelli Carrega, la marchesa Mercedes di Bagno, la marchesa Isabella Guglielmi, la signora Ferretti, la marchesa Tacchi, la baronessa Rosal, marchesa Cassis, contessa Nunzia di Cussilla, contessa Suardi, donna Andreina Sanjust di Teulada, marchesa Monaldi, contessa Blumenstihl, S. E. la contessa Bruschi, marchesa Spinola Baldeschi.

Dalla contessa Pavoncelli

Il conte e la c.ssa Pavoncelli di Viggiano hanno dato all'«Hotel Plaza» un elegante pranzo seguito da ballo. Abbiamo veduto: LL. EE. conte e c.ssa de la Vinaza; p.pe e p.ssa di Piombino; p.ssa di Santantino; p.pe e p.ssa Colonna; d.ssa di Sangro; m.sa Paola Medici; p.ssa Carla Boncompagni; conte e c.ssa d'Assaro; conte e c.ssa di Frasso; p.pe e p.ssa di Belmonte; conte e c.ssa Robilant Bosdari, p.pe e p.ssa Ruffo di Spinoso; conte e c.ssa Antonelli; b.ne e b.ssa Compagna; conte e c.ssa di Sambuy; m.se e m.sa Misciatelli; m.se e m.sa Santucci Fontanelli; conte e c.ssa di Carpegna; conte e c.ssa Antonio Bezzi Scali; on. conte Arrivabene e d. Nicoletta; m.se e m.sa Galeazzo di Bagno; p.pe Aldobrandini; ecc.

CHIESE REGIONALI DI ROMA

Santa Maria d'Istria dei Siciliani

Non so esattamente quanti dei sessantamila siciliani residenti a Roma, conoscano la Chiesa di Santa Maria d'Itria detta Costantinopolitana; chiesa che affaccia un timido prospetto in uno dei punti più centrali e movimentati dell'urbe — via del Tritone angolo via due Macelli — e che fu costruita dai siciliani di Roma per i fratelli dell'isola che, pellegrini, giungevano alla capitale del mondo cattolico.

Fu il cinque di settembre del 1593 che i siciliani di Roma si riunirono per fondare una Confraternita un tempio e un ospedale, chiamando a protettrice Maria Santissima d'Odigitria, della quale gli isolani emigrati a Costantinopoli, avevano portato in patria una fedelissima immagine.

Ottenuta da Clemente VIII l'autorizzazione e dal sacerdote siciliano don Matteo Catalano un'area fabbricabile «su la via che conduce alla piazza Barberini» i confratelli — concorrendo ciascuno con le proprie possibilità finanziarie — eressero l'Oratorio e la Chiesa e l'aprirono solennemente il 15 d'agosto 1594.

I primi aiuti notevoli vennero alla Fondazione dalle personalità siciliane più in vista. Il cardinale Simone d'Aragona di Terranova, e molti nobili palermitani lasciarono, morendo, legati cospicui e lo stesso Parlamento del Regno di Sicilia — grato per l'assistenza offerta dall'Arciconfraternita ai «piddirini» — donò successivamente tremila e quattromila scudi.

Nella prima metà del '600 la Confraternita era fiorentissima e i papi le davano prove continue di protezione. Paolo V, nel 1606, le concedeva il privilegio di liberare un condannato a morte (in virtù di questo privilegio Vincenzo Postboni, riminese, che aveva ucciso con un'archibugiata Paolo Rastelli Perugini, conservò la testa, e uguale privilegio — per un'anima del purgatorio, però — concedeva nel 1622 Gregorio XV.

Nel 1700 si presentò alla Congregazione l'Ambasciatore di Sua Maestà e chiese ospitalità per ventiquattro siciliani allontanati dall'isola *pro suspicione pestis*. Il trattamento usato agli espatriati commosse il Senato Palermitano al punto che il presidente dell'Assemblea, come segno di gratitudine invitò il Viceré ad alzare le sue armi sulla facciata del tempio romano e a nominarlo regio.

Fino al 1799 l'Arciconfraternita ebbe un'esistenza tranquilla; ma in quell'anno un infortunio politico compromise irrimediabilmente due secoli di paziente, tenacissimo lavoro.

Cacciati i francesi dall'armata di Ferdinando IV di Borbone e restituita la città al Papa, i siciliani vollero festeggiare la vittoria del loro sovrano celebrando un *Te Deum* e invitando ad assistervi i più noti elementi antigallici.

L'episodio non fu dimenticato e le truppe della repubblica, rientrate trionfalmente in Roma presero di mira l'Arciconfraternita dei Siciliani, distrussero la Chiesa e l'Ospedale, spianarono i ruderi e vendettero il terreno e il materiale edilizio utilizzabile.

Quando le cose si rimisero, i siciliani — che fra tanto non avevano perduto la speranza di vedere riedificato il loro tempio — si riunirono per deliberare. Il cardinale De Gregorio propose che la costruzione si facesse in piazza del Popolo, ma i «fratelli» vollero ch'esso risorgesse dove era stato per duecento anni.

L'architetto palermitano Francesco Manno elaborò i progetti nel 1804; ma per le grandi difficoltà sopravvenute solo nel 1817 la Chiesa fu completa e riaperta ai fedeli esultanti.

L'ospedale non fu ricostruito.

* * *

Ora dell'Arciconfraternita non resta che il ricordo. Dal 1860 è finita ogni manifestazione esteriore e sono cessate le pittoresche adunate dei «fratelli» in costume al seguito dei feretri o presenti agli offici religiosi.

Esiste però tutta la serie di cariche — conferibili agli attuali iscritti: una sessantina — che conservano le denominazioni originali:

Primicerio, proprimicerio, guardiani, deputato amministratore, priori dei consiglieri, priori onorari dei consiglieri, tesoriere, consiglieri, sindaci, maestri dei novizi, pacieri, infermieri, fabbricieri, sollecitatore delle liti.

L'Arciconfraternita, con la prosperità viene dai proventi degli affitti degli appartamenti del palazzo del Tritone, fa ancora del bene ai siciliani di Roma, concedendo annualmente cinque borse di studio, doti alle zitelle, sussidi ai bisognosi. Ma è un lavoro silenzioso, oscuro direi, che si sperde nella infinità di istituzioni consimili e al quale presiede un prelato non siciliano, monsignor Luigi Agnoletti, simpatica figura di sacerdote e di uomo.

ORSINO ORSINI

Opere di assistenza sociale
fra il personale del Ministero dell'Economia

Verso la fine del corrente mese sarà inaugurato nella sede del Ministero dell'Economia Nazionale un ambulatorio medico chirurgico, istituito dalla Società di Mutuo Soccorso e Previdenza fra il personale subalterno del Ministero stesso, con la collaborazione del medico sociale dott. Salvatore Collari.

La istituzione è destinata per la sua natura e le sue finalità ad arrecare grandi vantaggi ai soci e a estendere e ampliare il concetto delle possibilità pratiche nell'ambito assistenziale e previdenziale.

Con l'istituzione dell'ambulatorio i soci potranno essere visitati, medicati, curati e assistiti, ed inoltre essendo all'ambulatorio annesso anche un piccolo laboratorio fornito degli appositi strumenti scientifici, i soci potranno avere anche gli esami e le ricerche cliniche utili e necessarie.

Alla bella iniziativa ha dato ogni appoggio il Direttore Generale del Credito, Lavoro e Previdenza sociale, gr. uff. Ignazio Giordani.

Una parola di lode va tributata oltrechè ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Segretario della Mutua signor Alfredo Lucentini, al Vice-Presidente sig. Cesare Ottaviani, e al Cassiere sav. Antonio Cassese.

Il crollo di un muro

Verso le 2 di oggi un agente del Commissariato di P. S. di Trastevere, avvertiva telefonicamente i vigili di via Genova che a via della Paglia n. 3 era crollata una casa e aggiungeva che una grande folla si era adunata sul luogo del sinistro e che si temeva che sotto le macerie vi fosse più di una persona.

In pochi minuti partirono dal centro e si precipitarono nel luogo del disastro due carri attrezzi carichi di vigili, gli ingegneri Testa e Venuti, i brigadieri Beccaroni e Binaretti, il comm. Bedoni, capo della Polizia Urbana, un'autoambulanza.

Ma al n. 3 di via della Paglia c'erano due o tre curiosi, nella scuderia dell'ing. Marzanti, nella quale era crollato un muro senza far danno ad anima viva.

La vita mondana
nei grandi Alberghi di Roma

Al Grand Hôtel

Il 2. «Sunday Dinner» di domenica scorsa è riuscito brillantissimo e animatissimo. Oramai queste riunioni sono diventate il ritrovo della migliore società italiana e straniera.

Il premio è stato tirato a sorte dalla marchesa Godi di Godio e vinto dalla signorina Marjorie Le Grand Jacob.

Fra gli intervenuti notiamo:

Il principe e la principessa Giovanelli, avevano alla loro tavola: S. A. il principe di Assia, S. A. la principessa di Assia, conte e contessa Guido Suardi, conte e contessa di Campello, donna Rona Aliotti, miss Melis Ried, colonnello Graziani, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli.

Alle altre tavole:

S. E. donna Anna Maria Torquassini, duchessa Viviana di Sangro, marchesa Paola Medici del Vascello, principe e principessa di Belmonte, lord Wavertree, Mr. A. C. Baker, marchese e marchesa Godi di Godio, conte e contessa d'Assaro, principessa Castagneto, principessa Pagliano Colonna, marchese di Uricia, conte de Toralba, marchesa Pallavicino, conte e contessa Ghezzi, comm. Giuseppe Savona, sig. Alvarez Calderon, contessa Arrivabene e moltissime altre.

All'Albergo di Russia

Sempre brillante, the dalle 5 in questo elegante albergo ove una deliziosa orchestra richiama gli appassionati delle danze. Si preparano sorprese nel Carnevale.

All'Hôtel Plaza

I «teas» danzanti del mercoledì a beneficio della «Colonia Marina Flaminia» indetta negli ampi saloni del Plaza richiamano sempre più una folla benefica mondana piena di verve e di brio.

Ricordiamo agli *habitués* che il prossimo the di mercoledì 19 corrente alle ore 17 avrà delle speciali attrattive.

EDORICH

Il Governatore ad una cerimonia
per le case dei dipendenti comunali

Oggi alle ore 16 il Governatore principe Potenziani presenzia la cerimonia della copertura del fabbricato che l'Istituto per le case dei dipendenti del Governatorato sta facendo costruire in piazza Mazzini.

Il fabbricato, che viene coperto nella cerimonia odierna, sorge su progetto dell'ing. Luigi Ciarrocchi e dell'arch. Mario De Renzi, riusciti vincitori di un pubblico concorso indetto nello scorso inverno dall'Istituto. Tale fabbricato comprenderà 112 appartamenti e 12 botteghe per un complesso di 500 vani.

10119 automobili e 2108 motociclette
circolano per le vie di Roma

Quanti automobili sono in circolazione a Roma? Le targhe che recano numeri superiori ai 14 mila lascerebbero credere che a tanto ammonterebbe il numero degli autoveicoli: bisogna tener conto invece che la numerazione è progressiva e che quindi le prime vetture che furono rubricate non sono più in circolazione.

Per avere il numero preciso degli autoveicoli bisogna tenere invece conto delle macchine che pagano la tassa annuale e che solo per questo sono autorizzate a circolare.

I dati che pubblichiamo ci sono stati cortesemente forniti dall'Ufficio del Registro che dell'esazione di tali tasse è incaricato.

Dal confronto tra il 1925 ed il 1926 è facile rilevare come l'incremento dell'uso degli autoveicoli sia assai notevole poichè in un anno si è avuto un aumento di 2073 automobili ad uso privato, di 119 automobili ad uso pubblico. Si nota invece una diminuzione di automobili ad uso trasporto merci.

I motocicli a sè stanti sono aumentati di 386 unità mentre le motocarrozzette sono diminuite di 85 unità.

Il Governatore alla Centrale Telefonica
della Società Tirrena

Questa mattina S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, accompagnato dal Capo di Gabinetto, Barone Marzolani, si è recato a visitare la Centrale Telefonica Manuale di via dei Crociferi e la nuova Centrale automatica di S. Maria in Via che è già in funzione dal 30 dicembre p. p.

Il Governatore è stato ricevuto ed accompagnato, durante la visita, dal Direttore della Zona ing. Faranda, dal Direttore della Centrale cav. Malagrida, dall'ing. De Vincentis e dall'ing. Ungaro, e dall'avv. Finocchi.

Il Governatore, che si è molto interessato alla visita, dopo aver rilevato il magnifico complesso dei lavori eseguiti dalla Società Tirrena, ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti promettendo loro una sua ulteriore visita alle altre centrali destinate a servire gli altri quartieri della Città.

Si procura la "stupefazione,, di andare a Regina Coeli

Un giovinotto sui trent'anni, tale Mario Gabrielli, abitante in via Principe Umberto 96, entrava ieri alla farmacia Cristalli in via Quintino Sella e quivi esibiva al farmacista dott. Antonio Cristalli una prescrizione medica, intestata e firmata dal dott. Del Giovine, abitante in via Rodolfino Venuti a Sant'Agnese.

La ricetta era in regola e prescriveva dodici fiale d'eroina.

Il dott. Cristalli esaminò accuratamente questo documento. Era, come abbiamo detto, stilato in tutta regola cogli ordinamenti regolamentari delle farmacie; ma... ma il dottor Cristalli ebbe dei sospetti. Interrogò il giovinotto circa l'uso a cui avrebbe dovuto servire quella non disprezzabile quantità di eroina, e ne ebbe risposte vaghe, poco concludenti, che lo confermarono, sia pur vagamente, nei dubbi sull'autenticità della ricetta medica. Chiese al giovinotto di chiarire la sua identità, ma il Gabrielli non aveva documenti.

Per farla breve, l'oculato farmacista chiamò un metropolitano, perchè curasse la identificazione del suo sconosciuto cliente; l'eroina l'avrebbe consegnata quando fosse stato tranquillizzato in proposito.

La combinazione architettata dal Gabrielli precipitò subito come un giuoco di carte investito dal vento. Il Gabrielli dichiarò che, venuto in possesso di alcune ricette in bianco, le aveva riempite da sè, col nome e colla firma del medico. Insomma, falsa la prescrizione, falsa la firma. Il documento esibito era buono soltanto per arricchire la collezioni dell'archivio criminale.

Il Gabrielli, cercatore di stupefacenti, ebbe la stupefazione di essere mandato a Regina Coeli.

Henry Neil a Roma

Si trova da qualche tempo, e si tratterrà ancora, a Roma, il signor Henry Neil, ben noto in America. Egli è cittadino di Chicago, ed è il famoso ideatore delle «Mother's pensione» (ovvero Case di Maternità). Henry Neil è il grande e sincero amico dell'Italia, nonchè entusiasta del Fascismo. Egli è stato ricevuto, a colloquio privato, da S. E. Mussolini che si è vivamente interessato del suo progetto della «Mother's pensions» istituzione umanitaria, oggi fiorente per l'instancabile propaganda di mister Neil, in molti grandi Stati.

Mister Neil resterà ancora presso di noi, poichè egli, nostro grande ammiratore, desidera studiare da presso il nostro popolo.

Una signora viennese derubata
di un prezioso gioiello

Edith Hahn è una gentile signora viennese, colta e molto appassionata per la musica che conosce bene Roma per esservi stata più volte e che vi è tornata or son pochi giorni per assistere alla prima rappresentazione della *Turandot* di Puccini, all'*Argentina*.

La signora Hahn che ha preso alloggio alla pensione Ludovisi in via Emilia, non ha dimenticato di portare con sè i suoi gioielli, tra i quali un'antica «broche», formata da una grande fragola centrale, tutta tempestata di brillanti e rubini circondata di una corona di oro verde laminato a piccole foglie su cui erano incastonate grosse perle.

Di questo «broche» la signora Hahn si adornò la sera della prima rappresentazione dell'ultima opera del grande maestro italiano. Tre giorni or sono la gentile signora pensò di far ammirare il suo prezioso gioiello nel salotto in cui doveva recarsi per un the.

Preparato l'abito da indossare lo distese sul letto, vi pose sopra la «broche» e discese dalla sua camera nel salone dell'albergo. Quando risalì per cambiarsi d'abito non trovò più il gioiello sul letto.

Avvertì subito della cosa prima il direttore, quindi il proprietario della pensione i quali le dissero che il personale godeva assolutamente la loro fiducia; e che in ogni modo avrebbero fatto del tutto per scoprire il ladro del gioiello.

Pregarono anche la signora di attendere il risultato delle loro ricerche prima di avvertire la polizia.

Solo il terzo giorno, infatti, la signora Hahn quando si accorse che la buona volontà del proprietario della pensione non bastava a far sì che il suo prezioso gioiello venisse ricuperato, si decise a denunciare il furto al Commissariato di Castro Pretorio.

E' inutile aggiungere che il Commissario dell'Ufficio suddetto, comm. Solimando, cav. Barone e Gatto, hanno disposto attive indagini.

Imbratta-muri

La storia dei pogroms, così frequenti nei paesi slavi ed orientali, segnala frequentissimo l'uso di segnare con cifre o sigle convenzionali le porte di abitazione dei predestinati al massacro o alla salvezza: Croci rosse o bianche, croci uncinate, triangoli misteriosi, tracciati grossolanamente con gesso o vernice — e la indicazione è fatta ad uso degli esecutori.

Ricordiamo questa usanza, per rilevare come, mutatis mutandis, un quissimile di essa si verifichi con notevole frequenza, in Roma, specialmente sulle porte di casa, di uffici privati, di gente, in una parola, che ha occasione di ricevere molti espressi, o telegrammi, o, comunque, di avere visite di fattorini, commissionari ecc. Gli stipiti delle porte, o le porte stesse si trovano decorate di simboli, di sigle, di emblemi convenzionali e d'iscrizioni, quali di sapore politico, quali d'indole economica o sbruffona, che sporcano le mura, che sciupano gli intonachi e che, sopratutto, danno una eloquente idea della educazione deficiente degl'ignoti, ma numerosi disegnatori del genere.

Tale ufficio abitato da persone che sogliono largire mancie meno rimunerative, è decorato da questa scritta: AVARONI — ovvero da un cono diritto o rovesciato, che, nel gergo significa: spilorceria. — Una casa abitata da commercianti ebrei rifulge per un certo numero di croci uncinate, le quali esprimono questo ingenuo imperativo: ammazzateli. — Altri pecioni decoratori di questa risma incrociano pugnali e spade rudimentali, che formulano complimenti congeneri diretti a coloro che non usano versare troppo abbondanti remunerazioni a commessi, a fattorini, o facchini ecc.

Gl'inquilini delle case, i portinai, gli uscieri degli ufficii si lamentano vivacemente di tali stupide manifestazioni grafiche dei deturpatori di porte e degli sporcatori dei muri.

Non sono mancate le conseguenti proteste scritte, dirette, pulacaso, ai direttori degli uffici delle Poste e dei telegrafi — in quanto che buona parte della deplorata letteratura pittorica viene attribuita, in genere, a fattorini postali e telegrafici — ma già noi sappiamo che queste proteste, per mancanza di documentazioni e prove di flagranza, sono destinate a rimanere allo stato di teoria...

Chè, se qualche usciere d'ufficio, qualche portinaio, o qualche domestica, chiappando gli sporcaccioni nello sciocco esercizio di codeste scritturazioni murali, infliggerà loro una qualche lezione col manico della scopa, ci auguriamo che la lezione sia salata, sonante, in forma di rompicapo. Busse santamente somministrate che saranno egregiamente applicate e magnificamente ricevute.

Nozze d'argento

Domenica, in letizia di spiriti il dottor cavalier Alfredo Coretti e la sua gentile signora Maria hanno celebrato le nozze d'argento che il Sommo Pontefice ha voluto benedire con una sua lettera autografa.

E' stata celebrata una funzione nella chiesa di San Michele Arcangelo dove mons. Giovannelli pronunziò un alato discorso donando poi agli sposi una pregevole riproduzione dell'Arcangelo.

Nel pomeriggio in casa Coretti sono convenuti amici e parenti a far festa agli sposi che per quanto giovanissimi sono già nonni.

Tra i moltissimi oltre ai figlioli Alberto, Mario e Germano, alla nuora signora Zoe abbiamo notato il cav. Egisto Pozzi, le famiglie Giustiniani e Tenni, il cav. Enrico Ricci, il cav. Giuseppe Bucci, i signori Ciocci, il prof. Ricchiardi, il cav. uff. Giuseppe Giacchè, il professor Alberto Anda, il prof. Rutili e signora, la famiglia Ferrari Pocolori, donna Guglielmina Franzetti, la professoressa Ada Vespasiani, il comm. Luigi Bonatto, il cav. Oreste Filippi, il cavalier Zeno Pozzi, il col. Zeri.

Molti doni e molti auguri ai quali aggiungiamo di gran cuore i nostri.

Nodi che vengono al pettine

Alle ore 23 di ieri sera i CC. RR. della stazione della Parrocchietta hanno proceduto all'arresto di certo Antonucci Giuseppe, di Bernardino, nato a Malmonte Sabino nell'89, qui abitante in via San Pantaleo n. 24, il quale ha ferito con un coltello tal Santi Giulio di anni 32, abitante al vicolo S. Pantaleo n. 24 producendogli lesioni guaribili in 5 giorni.

— I CC. RR. della stazione «Traduzioni», hanno tratto in arresto il nominato Cecchetti Annio, di Giovanni, nato a Roma nel '78, perchè colpito da mandato di cattura emesso dal sostituto avvocato militare del Tribunale di Udine in data 9 giugno 1926.

Il suicidiolo della sartina

Diciotto anni. Contrarietà, o fisime di contrarietà. Umore sentimentale. Nervi eccitati. La giovinetta sarta Raffaella Chiratti — detta «la Lella» — nata a Lombuco, abitante in via della Maranella 6, in un momento di sconforto — del quale però non volle dare spiegazioni dettagliate — ingoiò un certo numero di pastiglie di chinino e finì coll'andare a scontare il suo autoveneficio all'ospedale di S. Giovanni.

Lavanda dello stomaco. In osservazione e a letto, a meditare sulle sciocchezze che si commettono nella vita.

I nuovi Podestà al Duce

Con le recenti nuove nomine di Podestà hanno avuto sistemazione le amministrazioni dei capoluoghi di provincia. Ier l'altro l'ultimo gruppo di questi Podestà prese possesso della carica; ed ha anch'esso voluto inviare il saluto di omaggio e di devozione al Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini. Ecco i telegrammi:

FIRENZE: «Mentre assumo la carica di Podestà di Firenze mio pensiero si volge a V. E. che mi propongo di servire come sempre con fedeltà e disciplina. — Senatore *Garbasso*».

MANTOVA: «Mentre assumo ufficio Podestà di Mantova rivolgo reverente pensiero V. E. luce e fiamma nuova vita italiana ferreamente inquadrata nelle forze operanti del Regime. Mantova fascista protende animo suo al Duce auspicando propria ascesa nelle fortune della Patria. — Podestà *Gino Maffei*».

CATANZARO: «Nello assumere carica Podestà capoluogo Calabria cui volle chiamarmi fiducia Vostra Eccellenza compio dovere riconfermare illimitata fede Regime e rinnovare sentimenti devozione al Duce magnifico del Fascismo ed artefice fortune nuova Italia. — Podestà *Ditocco*».

MANTOVA: «Insediandosi oggi il nuovo magistrato cittadino mi onoro porgere alla Eccellenza Vostra l'omaggio più fervido e devoto della prima Amministrazione fascista nell'ancor vivo e commosso ricordo della giornata memorabile nella quale tutto un popolo riscattato offriva alla Eccellenza Vostra la cittadinanza onoraria quale spontaneo tributo di affetto e di fedeltà. La prima Amministrazione fascista tiene ad assicurare al Capo del Governo e Duce del Fascismo di avere in quattro anni operato con ogni sforzo per porre le fondamenta delle opere nuove e segnare i più vasti limiti del territorio sciogliendo dopo decenni di vane attese il voto cittadino di riconoscenza alla memoria del maggiore figlio di questa terra. Con profonda devozione. — Sindaco *Genovesi*».

BELLUNO: «Con cuore di soldato e con animo di fascista obbedisco alla Eccellenza vostra che mi ordina di assumere la carica di Podestà di Belluno tierò di servire il Regime in umiltà e devozione. — Generale *Del Fabbro*».

PIACENZA: «Per la fede nella Vostra bontà e nella Vostra potenza oso assumere Amministraizone questa Città gloriosa e superba nel sincero fascismo del suo popolo. Dio mi mantenga la Vostra assistenza — *Barbiellini*».

FOGGIA: «Assumendo carica Podestà esprimo a V. E. Duce grandissimo della nuova Italia il mio fermo proposito di dare ogni mia energia ogni mio palpito al fascistissimo compito che V. E. volle affidare ed esprimo sentimenti di fedelissima devozione della mia Foggia che invoca dal Fascismo ricostruttore la sua rinascita. — Podestà *Perrone*».

BENEVENTO: «Assumo oggi carica Podestà Benevento ricca di tradizioni incitatrici e rivolgo E. V. mio deferente saluto assicurando che nel fervore operoso in cui si risveglia lo spirito immortale di nostra gente continuerò con tenacia e devota fede fascista mia iniziata attività rinnovatrice. — Podestà *Donisi*».

SAVONA: «Nell'assumere lusinghiera carica di Podestà di Savona affidatami dalla fiducia dell'E. V prego voler gradire omaggio mia personale devozione e della fedelissima riconoscente Città di Savona. — Colonnello *Paolo Assereto*».

CASTROGIOVANNI: «A Vostra Eccellenza che con la mente divinatrice scruta l'avvenire del suo popolo Castrogiovanni forte della sua storia millenaria e il suo primo Podestà nella festa del suo insediamento rivolgono il pensiero affettuoso devoto riconoscente colla promessa solenne che col lavoro assiduo e consapevole e colla fede immutabile si renderanno degni dell'alto onore che la Vostra magnanimità si è degnata conferire. — Podestà Dottor *Ansalone*».

VERCELLI: «Vercelli romana ed italica commette al suo primo Podestà di ripetere oggi la commossa esultanza per la assunzione alla dignità di capoluogo di provincia dando solenne promessa di tenace lavoro di ferrea disciplina di ardente passione sicura che la uguale offerta al Duce amatissimo di ogni altra città italiana farà assurgere la Patria all'immancabile imperiale destino. — Podestà Ing. *Touron*».

Episodi e azioni

dell'Opera Nazionale per l'Infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia dà notizia di alcune opere compiute che, meglio d'ogni altra cosa danno la sensazione del bene che l'Opera stessa profonde a piene mani.

BERNABEI ADELMO. Anni 7. Cieco nato, nella più squallida miseria, deficiente. Raccomandato dalla signora Ugolini «caso urgentissimo». L'istanza giunge il 7 dicembre, il 18 il piccino è ricoverato dall'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia nello Istituto Anormali del Generale Giardino a spese dell'Opera stessa.

* * *

L'assistente sanitaria Bizzocolo scrive, il 16.12-26: «Sono stata chiamata presso una famiglia ove un padre è morto nella miseria, la madre è al manicomio, sono soli al mondo due bimbi di 7 e 10 anni Attilio e Noè Barbiani». Il 22 dicembre i bambini erano accolti dall'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia e affidati alla Colonia dei Giovani lavoratori.

* * *

La Stazione Carabinieri Reali di Scandiglia comunica il 23-11-1926 l'arresto per furto continuato di Arcangeli Umberto tredicenne! Il ragazzo sano e intelligente figlio di poveri ma onesti genitori può essere salvato da una mano amorosa che si tenda verso di lui! L'8 dicembre per mezzo dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia che ne assumeva la tutela e il mantenimento egli era accolto nell'Istituto «Regina Elena» e avviato alla via dell'onestà e del bene.

* * *

CLORINDA CAPITANI V.a ALLEGRINI implorò con una disperata lettera il 12-12-26 di salvare la sua piccina «Filomena» dal morbo che ha ucciso suo padre. Il 30 essa era ricoverata all'Istituto di Fara Sabina ove la piccina avrà dal sole benedetto la forza o la salute, per vincere l'ereditarietà triste.

* * *

AMALIA BONANNI ha due nipotine a lei lasciate da una figlia sciagurata che è nella via del vizio e non sente nessun istinto materno! La povera vecchia non ha mezzi, le piccole Liliana e Adele d'anni 5 e 2 soffrono freddo e fame. Ed eccole accolte per mezzo dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia al Protettorato di S. Giuseppe.

* * *

BALDONI GINO, orfano e solo al mondo! Raccolto dalla pietà di un vecchio, dorme sotto un tetto alla sera; ma tutto il giorno va ramingo qua e là tra i pericoli della strada. Chi penserà a lui, così piccolo e solo? Ecco l'Opera santa e il 23-12-26 egli è accolto nell'Istituto Suore di S. Giovanni Battista.

L'inaugurazione dell'A. C. d'Italia

La Presidenza dell'A. C. d'Italia ha così fissato il programma dell'inaugurazione della sede in Roma:

Il 21 gennaio, alle ore 10, si terrà la prima assemblea generale alla quale interverranno il presidente e due delegati per ciascun Automobile Club provinciale riconosciuto prima del 20 novembre u. s. Tale assemblea procederà alla elezione del Consigli Generale.

Alle ore 15 dello stesso giorno 21 si riunirà il primo Consiglio generale che procederà alla elezione delle cariche, alla nomina delle Commissioni e alla formazione del programma. Il giorno 22 nella mattinata avrà luogo in Campidoglio la cerimonia inaugurale alla presenza del Capo del Governo e di tutte le Autorità dello Stato. A tale cerimonia parteciperanno tutti i delegati all'assemblea dell'A. C. d'Italia e i membri delle Commissioni.

Possono partecipare alla stessa cerimonia anche i delegati degli A. C. provinciali costituiti dopo il 20 novembre u. s. e la cui costituzione sarà stata ratificata dal Consiglio generale nella seduta del giorno precedente.

Nel pomeriggio avrà luogo un grande ricevimento in Campidoglio offerto da S. E. il Governatore di Roma al quale potranno intervenire i soci dell'A. C. d'Italia convenuti a Roma in quell'occasione, muniti di speciale invito.

In merito all'annunziato riordinamento delle targhe l'A. C. d'Italia proporrà il rinvio della costituzione generale delle targhe ad epoca che coincida col pagamento della tassa per il 1928; nel frattempo le nuove provincie dovrebbero essere dotate di targhe speciali con le lettere iniziali del nome della provincia scritte in rosso al posto del numero della provincia; si richiederà altresì che le targhe siano rilasciate esclusivamente dalle sedi provinciali dell'A. C. d'Italia. Nell'ultima riunione il presidente ha esposto un programma organico per le segnalazioni stradali con la numerazione dei principali itinerari facenti tutti capo a Roma. L'A. C. d'Italia, oltre l'impianto, ne assumerà la manutenzione a mezzo di agenti automobilisti o motociclisti sparsi nelle provincie i quali, raggruppati in un corpo unico, potranno costituire il primo nucleo di una milizia nazionale della strada.

E' stato stabilito che il calendario nazionale delle corse sarà formato dalla nuova Commissione sportiva che sarà formata il 21 gennaio.

Caccia nella palude allagata

La palude, per le pioggie torrenziali dei passati giorni e per il conseguente straripamento dei fiumi, ha assunto l'aspetto di un vero e proprio lago. Dalle acque emergono appena gli argini più alti. Impossibile perciò cacciare in essa senza il barchino.

La selvaggina palustre non è diminuita, ma la caccia, anche nei punti praticabili a piedi, si rende difficile a causa delle proporzioni assunte dal paese, di modo che non ci risultano carnieri degni di nota.

Gran numero di folaghe nereggiano negli specchi di acqua; così pure si vedono punte numerose di anatroni e di garganelle; cominciano a scarseggiare le beccaccie. Tordi in buon numero negli oliveti, grandi stormi di pavoncelle, qualche piviere e qualche chiurlo.

La compagnia di cacciarella di San Pancrazio, in una battuta fatta a Castel Fusano abbattè sette cinghiali dei quali sei grossi e un rufolato. Tre ne furono uccisi da Paolo Mastrosanti, uno da Cencio Sterpi e gli altri due da Giggetto e Giovannino.

I cacciatori erano in piccolo numero, appena 11 compresi i due bracchieri, Michele Mastrosanti e Livio Sterpi, che disponevano di soli 10 cani.

* * *

Due insegnamenti di caccia di cent'anni fa. Qualche fedele seguace di Sant'Uberto può da essi trarre ammaestramento e può tentare di ripetere le gesta dei nostri uomini. Ascoltate:

Modo di allettare i Palombi acciò si riuniscano in dale contrade e per convertire gli alberi dell'intorno in colombaio di Palombi selvatichi.

«Si prendono i semi di anice e di finocchio polverizzati, e si mescolano con farina; s'impasta il tutto con acqua di aringhe, o con acqua nella quale vi sia stato sciolto molto sale.

Di tal pasta, molto consistente se ne riempie una scatola della lunghezza di due sino a tre piedi, larga altrettanto, ed otto pollici alta, la quale si fissa su gli alberi più alti di un bosco. In ogni primavera la pasta si rinnovella.

Per riuscire nell'intento, si prenda un tronco di Pino, o di Pioppo, che abbia il midollo corrotto, e si taglia in pezzi di due piedi e mezzo lunghi. Tolto dall'interno del tronco tutto il putridume, si chiudono gli estremi con tavola inchiodata in ciascuno acciò si tutta la cavità chiusa, nè l'acqua vi abbia in modo alcuno l'accesso. Questa cavità debb'esser ampia, acciò la Colomba possa comodamente restarvi.

Al lato del tronco si fa poi un forame largo in modo che un Colombo vi possa entrare a bell'agio. Sotto questo buco con un succhiello si fora da parte a parte il tronco per introdurvi un bastoncino sul quale possa la colomba riposare. Il tronco incavato s'inchioda sopra un'antica quercia od almeno alta, acciò serva ai Colombi come di albero cavo.

Si può quest'apparecchio moltiplicare a volontà, in modo però che non ve ne sia se non un solo per albero».

Per rilasciare fagiani: suffumicazione.

Scelto il luogo adatto per i fagiani che si vogliono lasciare liberi e costruitevi qua e là delle piccole abitazioni di legno.

«Per due giorni si fa dare nella primavera poco cibo a' Fagiani: intanto si sparge innanzi alle cassette del fromento e dell'orzo in abbondanza, e poi intorno alle medesime si fa un suffumigio con paglia d'orzo, paglia di avena, minuti steli di canapa, canfora, anice, politrico, legno di salcio, orzo germogliato ed arrostito, e corteccia di betula; imperciocchè questa suffumicazione è molto grata a' Fagiani.

Dopo tale operazione si fan portare ne' cesti con coperchio nove Fagiane ed un maschio, indi passando un filo legato al coperchio per un forame al disotto della cassetta, si tira questo dall'osservatore nascosto in una capanna, e il cesto resta scoperto.

I Fagiani liberi ed inosservati escono e si trovano in mezzo ad un fumo ch'è loro piacevole, e circondati da cibo abbondante in un momento in cui ne hanno più di bisogno».

* * *

Ritorniamo su di un argomento già trattato, ma che non ci pare inutile. Quale malattia del cane infatti occupa e preoccupa quanto il cimurro proprietari e veterinari, quale pericolo maggiore per le cucciolate promettenti, specie se di razza fine?

E' tale la diffusione e la paura della malattia, che ad ogni più piccolo raffreddore, a ogni più lieve enterite ad ogni più benigna indisposizione. il profano non vede altro che cimurro e allora incomincia la serie delle più svariate cure che dalla popolare piastra di pece attaccata sulla fronte vanno alla più complessa specialità medicamentosa somministrata per via orale o per iniezione. Allora si vedrà che ogni possessore di cane guarito, attribuisce alla cura praticata, proprietà addirittura miracolose mentre in realtà una cura adatta e seria per il cimurro è ancora un problema da risolvere, essendo questa molto sovente più benefica al venditore o al fabbricante delle specialità che al malato.

E fu appunto in seguito agli insuccessi della terapia dovuti senza dubbio anche alle multiformi manifestazioni del male, che venne fatto di pensare a una immunizzazione preventiva, praticata cioè in tempo utile prima del contagio, nell'età di due o tre mesi.

La cura consiste nell'inoculare in tre riprese con un intervallo di 5-7 giorni, nel cucciolo, tre dosi di vaccino ricavato dal cervello di cani morti per forma nervosa grave di cimurro. Il vaccino dev'essere di recente preparazione e ricavato assolutamente dal cervello di cane morto per forma nervosa; non dà il minimo disturbo nell'organismo in cui viene oculato.

Tonani-Lorenz in testa alla "sei giorni" di Berlino

Tonani

BERLINO, 18.

Da quasi quarantotto ore, la coppia costituita dall'italiano Tonani e dal tedesco Lorenz guida continuamente la corsa, con un anticipo su tutti gli altri concorrenti di almeno due giri.

I critici sportivi rilevano la rarità di una tale resistenza, facendo vivissimi elogi per il modo con cui Tonani e Lorenz difendono vittoriosamente il vantaggio ottenuto e prevedono una lotta asperrima finale per la mezzanotte di martedì.

Riunione delle Società ciclistiche laziali

Per questa sera, martedì, alle ore 21, sono convocati in via XX Settembre 54, i rappresentanti di tutte le Società ciclistiche laziali aderenti all'U. V. I. ed i membri del Comitato Regionale.

Agli intervenuti saranno forniti chiarimenti sulle deliberazioni adottate nel recente 52. Congresso dell'U. V. I. nei riguardi delle nuove categorie dei corridori. Saranno inoltre distribuiti i nuovi moduli validi per la richiesta della tessera dei corridori per la stagione 1927.

Avvertesi che le Società non potranno avanzare domanda di rilascio di licenza per i propri corridori e non potranno partecipare alle prossime elezioni per la nomina dei membri del Comitato Regionale se non avranno prima versato la tassa di rinnovo di affiliazione per il corrente anno.

Fino a nuovo avviso la corrispondenza per il C. R. deve essere inviata al seguente indirizzo: via XX Settembre 54.

La Coppa "Mussolini" nelle gare sciatorie della Milizia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Capo del Governo, presenti l'on. Turati e il generale Bazan, ha ricevuto il vice-segretario generale del P.N.F comm. Alessandro Melchiori, il quale in veste di direttore del settimanale delle Camicie Nere «Milizia Fascista» gli ha presentato il camerata Giorgio Franciosi, offerente di una artistica e preziosa coppa che sarà disputata nelle gare nazionali sciatorie della Milizia a Ponte di Legno, in febbraio.

Il Capo del Governo ha accondisceso di buon grado che la coppa a Lui intestata costituisca il primo premio della gara, compiacendosi con l'ing. Franciosi per il nobile pensiero».

La quattordicesima giornata rovinata dal maltempo

La superba prova albina a Vercelli

Dei quattro grandi incontri annunciati per la conquista del primato nei gironi o per l'entrata nelle finali solo due hanno potuto aver luogo e di questi uno (il Modena-Genoa) sembra sia stato alterato nei risultati dall'inettitudine o parzialità dell'arbitro. Vero e proprio sport, nel significato più alto della parola, è stato fatto dunque solo a Torino. Ivi i «granata» su calcio di rigore concesso per un affettuoso abbraccio dato al pallone da Monzeglio mentre rotolava nel fango e perciò quasi certamente involontario, si son aggiudicata una stentata vittoria sull'ormai risorta squadra bolognese.

La vittoria è giunta a buon punto per l'undici torinese che, a parte la considerazione di cui sopra, ha combattuto una strenua battaglia ed ha spesso imposto il suo giuoco d'attacco benchè privo del suo miglior cannoniere. Il «Bologna», dopo la sconfitta di ieri, viene dato da alcuni per finito nei riguardi della «terna». E' innegabile che i petroniani si trovano in pericolo non essendo riusciti a salvare nemmeno un punto dai due incontri di Livorno e di Torino, ma il calendario assegna loro quattro partite che potrebbero esser vinte: due aspre col *Milan* e la *Sampierdarena* a casa propria e due fuori, ma meno difficili con la *Fortitudo* e il *Doria*. Se i «rossi» realizzeranno al massimo questo programma potranno coi 24 punti derivanti o entrare in finale o per lo meno contenderne un posto, con una partita risolutiva, ad uno dei maggiori avversari; un passo, un solo passo falso però e il... dottor Balanzon è spacciato.

Da Modena giungono urla di sdegno e voci di ritiro della squadra dal campionato e sembra che questa volta i tifosi del luogo non abbiano tutti i torti. I «canarini» che già si erano visti strappare dagli arbitri il pareggio con l'*Internazionale* a Milano, la vittoria con la *Juventus* ed un altro punto con l'*Hellas* questa volta sembrano fuori della grazia di Dio per aver subito ben tre ingiuste decisioni arbitrali: un calcio di punizione concesso al *Genoa* invece che a loro e da cui è scaturito l'unico goal avversario, un fuori-giuoco inesistente fischiato quando già il pallone giaceva nella rete di De Prà, un negato penalty per un grossolano fallo di mani di Lombardo commesso proprio sotto gli occhi dell'arbitro. Speriamo che, passato il primo momento di sdegno la simpatica società emiliana ritorni sulle sue decisioni e riceva dal Direttorio Federale — se del caso — giusta soddisfazione.

Infanto gli uomini di De Vecchi col prezioso punto di domenica hanno rafforzato la loro posizione in classifica, l'avvenire è però molto oscuro per loro. Il calendario riserva infatti al *Genoa* quattro incontri difficilissimi: due a casa con l'Internazionale e la Pro Vercelli e due fuori con la *Juventus* e i risorti albini. La lotta pel terzo posto è dunque nel girone A sempre aperta ed incerta.

Nell'altro girone oltre quanto si è detto per il *Torino* e il *Bologna* c'è da rilevare la sconfitta dei labronici sul campo del Doria che ha ridonato alla vecchia società genovese un senso di tranquillità da qualche tempo seriamente scosso.

Dei cinque incontri impediti o interrotti dal maltempo particolare rilievo merita quello disputato fino a 20' dalla fine fra bianchi vercellesi e romani. Il buon Pisilli con grande avvedutezza aveva lasciato a Roma i pesi leggeri ed aveva mandato nella risaia piemontese i «massimi» sicchè il solo sestetto difensivo superava i... 480. Garantite le spalle dalle dolcezze dei padroni di casa la squadra che ormai ha ritrovato se stessa ha nettamente imposto il proprio giuoco e senza il disgraziato autogoal di Mattei l'arbitro non avrebbe osato interrompere verso la fine una partita ove una squadra aveva un vantaggio sull'altra.

* * *

Nel girone D dominano le vittorie del *Liberty* sulla *Lazio* e della *Bagnolese* sulla *Casertana*, la prima di stretta misura, la seconda con ben 6 a 0. La sconfitta è grave per i romani e rimette in discussione una superiorità che lentamente, ma sicuramente si era andata determinando. Oggi i baresi distano di due soli punti dagli «azzurri» pel mancato incontro in casa loro con gli uomini di Pistone.

Il calendario è favorevole ad entrambi i *leaders* perchè a parte il comune viaggio a Caserta debbono affrontare tre incontri nella propria città e spostarsi una volta sola, i romani per recarsi ad affrontare la terz'ultima squadra del girone — l'*Audace* — e i baresi per incontrare l'animoso undici foggiano. Questo leggero svantaggio di Costantino e C. è compensato dal *forfait* del *Palermo* di cui ancora non hanno usufruito.

La chiave della vittoria è perciò in mano alla Casertana con cui i romani dovranno fare i conti ancora una volta e i baresi due. Anche qui, come per parecchie squadre del nord la decisione si avrà sul traguardo e chi avrà più fede e coraggio vincerà. Non ci sembra che di tali virtù difettino i compagni di Sclavi.

e. c.

Per la formazione della "nazionale,,

Ferraris e Bernardini invitati

MILANO, 17. — In preparazione del *match* internazionale di *foot-ball* con la Svizzera, si disputerà giovedì 20 prossimo corr., sul campo del Milan una partita di allenamento fra la nazionale A e la naz. B.

Le squadre, secondo un comunicato del Commissario unico per la formazione della squadra nazionale, scenderanno in questa formazione:

Squadra A: Combi, Rosetta, Calligaris, Barbieri, Janni, Ferraris IV, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Lefratto.

Squadra B: De Prà, Allemandi, Barzan, Fayenz, Bernardini, Genovesi, Tansini, Magnozzi, Schiavio, Cevenini III, Munerati.

Riserve: Gianni, Cavanna, Zanello, Vincenzi, Peroni, Giuliani, Cattaneo, Perin, Balardi, Giordani.

Binda correrà in Germania

PARIGI, 17.

Binda ha avuto oggi un colloquio col direttore sportivo tedesco della «Opel» signor Baugh, in merito ad una eventuale partecipazione del campione italiano a corse tedesche. Binda ha accettato le proposte fattegli, per cui il cittigliese disputerebbe in Germania tre corse che egli sceglierà a sua volontà.

Si deve aggiungere però che l'accettazione di Binda è subordinata alla autorizzazione da parte dei dirigenti della Casa Legnano.

Il campionato laziale di Cross Country

Lo Sport Club Tiburtino con l'organizzazione del Campionato laziale di *cross country* per l'anno 1927 darà ancora una volta una chiara dimostrazione della propria attività e capacità organizzativa. Già nel 1925 in occasione del campionato di quell'anno lo Sport Club Tiburtino otteneva un successo imprevisto.

Incoraggiati da ciò i dirigenti dello Sport Club Tiburtino replicano quest'anno, con maggiore slancio, l'organizzazione dello stesso campionato che riuscirà senza dubbio più interessante di quello del 1925. Ne fanno fede i ricchi premi che sono giunti e che saranno per giungere. Sono infatti pervenuti alla Società un orologio d'argento in astuccio di S. E. il generale Bazan, medaglia di bronzo dono di S. E. il Governatore di Roma principe Potenziani, un medaglione di argento mm. 60 dono del marciatore Tancredi Gaspare, quattro medaglie di argento grandi dono del cav. Augusto Paladini, un artistico abat-jour dono del signor Pavese Angelo, una grande coppa d'argentone dono del Consiglio dello Sport Club Tiburtino, una bottiglia di liquore dono del signor Izzo Michele. Si attendono ancora i premi di S. M. il Re, dall'on. Mussolini, dell'Ispettorato Sportivo fascista dell'Urbe, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero della Guerra, del marchese on. Giorgio Guglielmi ecc.

Le iscrizioni in lire 3 per tutti indistintamente sono già aperte e si ricevono presso la sede della Società organizzativa in via Tiburtina N. 208 (Caffè Izzo). La data del campionato verrà fissata quanto prima; ma con tutta probabilità, verso la metà di febbraio.

GLI SPETTACOLI

Il Quartetto di Dresda

all'Accademia Filarmonica

Il «Quartetto di Dresda» — composto di Gustav Fritsche, Fritz Schneider, Hans Riphahn e Alex Kropholler — ha riportato ieri, all'Accademia Filarmonica, un festoso successo. E, veramente, gli applausi con i quali il pubblico ha accolto le varie interpretazioni di questo «Quartetto» ci sono sembrati non solo legittimi, ma doverosi. Il Fritsche e i suoi colleghi sono tecnici brillanti, esatti e pieni di risorse: essi suonano con sincera emozione e il loro *accordo spirituale* è sempre perfetto. I quattro strumenti non tendono mai a soverchiare vicendevolmente: perciò le esecuzioni del *Quartetto di Dresda* si raccomandano per l'equilibrio e, al tempo stesso, per la forza e la nitidezza.

Il concerto si è iniziato con il *Quartetto in re maggiore op. 64 n. 5* di Haydn, composizione adorabile per la sua trasparenza adamantina e per la snellezza delle idee melodiche. Poi, ci è stata offerta una nobilissima esecuzione del *Quartetto Dorico* di Ottorino Respighi. Questo lavoro ha riscosso molte lodi appassionate: i musicisti che presenziavano il concerto hanno riconosciuto i superiori meriti di elaborazione contrappuntistica e di stilistica dignità del *Quartetto* respighiano. V'ha in esso qualche di austero e di contenuto, ma non mancano le blandizie melodiche e gli accenti di virile fierezza. C'è un canto della viola che seduce immediatamente l'ascoltatore e dal complesso strumentale, trattato con eccellente perizia, si sprigiona, più di una volta, una luce quasi abbagliante.

L'importante e piacevole audizione si è chiusa con il famoso *Quartetto in fa maggiore* di Dvorak, che, per la mirabile chiarezza dei suoi motivi, la foga intensa e gli abbandoni estatici, ha conquistato e deliziato tutti gli animi.

I quattro esecutori sono apparsi interpreti insuperabili della musica del grande maestro boemo e il pubblico li ha acclamati con entusiasmo sincero.

A. G.

AL QUIRINO — Questa sera alle ore 21 replica della nuovissima commedia: *Signori chi è il primo?*

AL VALLE — Questa sera: *Tra vestiti che ballano*, l'interessantissimo lavoro di Rosso di San Secondo che si replica già da dieci sere con crescente successo e di cui Tatiana Pavlova è impareggiabile protagonista.

All'ADRIANO — Questa sera con *La Fiammata* di Kistemaekers, debutterà la primaria compagnia del comm. Ninchi che arricchita da ottimi elementi quali la brava attrice Giovanna Scotto, si ripromette durante il corso della stagione di dare importanti novità. I prezzi saranno popolarissimi.

All'ELISEO — Questa sera, replica della rivista di Fiorita e Carbone: *Facciamo un'ipotesi*, che nell'interpretazione della compagnia del comm. Guido Riccioli e Nanda Primavera, ottiene seralmente, dal numeroso pubblico che affolla il bel teatro di via Nazionale, un grandioso successo, per le sue comicissime trovate, e per l'abilità degli artisti tutti.

All'ODESCALCHI — Questa sera trentesima replica di: *Mannequins*, il garbato e festoso vaudeville di Bousquet e Falk, rifacimento di Francesco Prandi, musiche di Saulc, che ha segnato il più grande successo comico della stagione.

Domani 5.a replica della *Turandot* del Gozzi nella caricaturale interpretazione avvivata dalle umoristiche musichette di colore.

E' imminente la *Padrona*, dramma in tre atti di Ugo Betti, nuovissimo.

AL MANZONI — Si replica a richiesta: *Salvami amico mio*, la nuova riduzione di Rescigno che il pubblico ha accolto con la più viva simpatia.

AL MORGANA — Piacque ieri sera e continuerà a piacere perchè è graziosissima la nuova rivista: *Gratta, gratta*, elegantemente presentata dalla compagnia Giss.

All'ARGENTINA — Questa sera, alle 21 precise, quarta replica della trionfante *Turandot* di Puccini, diretta dal maestro Del Campo.

Si prova, intanto, alacremente il *Lohengrin* che verrà allestito con particolare sontuosità.

Conferenza-concerto alla "Sala Gigli,,

Il maestro Ettore Campogalliani, assecondato dalla valorosa cantatrice signorina Rhea Tambroni, terrà domani mercoledì, alla sala Gigli, alla Salita del Grillo, un'interessante conferenza su Federico Chopin.

Il programma musicale che verrà svolto ad illustrazione della conferenza è il seguente:

a) *Preludio* in si bem.; b) *Scherzo* in si bem. min.; c) *Bolero* in la min. (per pianoforte).

a) *Canzone lituana*, b) *Malinconia* (per canto).

La signorina Tambroni sarà accompagnata al piano dalla signorina Liuba Makoff.

La conferenza avrà luogo alle ore 18 precise.

A giorni scaderanno le spedizioni agli abbonati di TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE e NOI E IL MONDO il cui abbonamento è scaduto il 31 Dicembre.

Ad evitare interruzioni nell'invio dei giornali suddetti raccomandiamo ai ritardatari di sollecitare l'invio del nuovo abbonamento.

Il violinista Sannino alla Sala Sgambati

In seguito allo schietto successo ottenuto recentemente in un concerto della Accademia Filarmonica, il giovane violinista Pasquale Sannino si ripresenterà al pubblico romano, giovedì 20 corr. alle ore 17, interpretando alla Sala Sgambati un interessante programma, che comprende: il «Preludio» di Bach-Kreisler, «Loure», di Schumann, «Gavotta», di Kreisler, la «Sinfonia Spagnola» di Lalo, «Le Streghe» di Paganini, oltre a composizioni di Mendelssohn, Achron, Novacek, ecc. Al pianoforte il M.o Gennaro Sannino.

Spettacoli del 18 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MARTEDI' 18 — Ore 21 (fuori abb.) a prezzi ribasati, replica di
Turandot
Quanto prima LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 18 — Ore 21,30 Replica del nuovo atto di Gino Rocca:
Yack emigra
Seguirà: SCARFAROTTO e NERONE

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MARTEDI' 18 — Ore 21 Replica della nuova commedia di Mirando e Mounesj.
Signori chi è primo?

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *La fiammata.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Salvami, amico mio.*
MORGANA — Comp. Giss — Ore 17: *Gratta... gratta!*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Mannequins.*
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tra vestiti che ballano.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fiore del male.*
CENTRALE — *Kiki.*
COLA DI RIENZO — *Beatrice Cenci.*
CORSO — *Stirpe eroica.*
IMPERIALE — *Il conquistatore del mondo.*
MERULANA — *Manicure.*
MODERNISSIMO — *Bonjour, Paris.*
MODERNO — *Le disgrazie di Adamo.*
NAZIONALE — *I miserabili.*
OLIMPIA — *Beatrice Cenci.*
ORFEO — *La vedova allegra.*
PALESTRINA — *La vedova allegra.*
PRINCIPE — *Navi sull'oceano.*
SALA REGIA — *Malaterra.*
SUPERCINEMA — *Il demone dell'Alaska.*
TRIONFALE — *I miserabili.*
VOLTURNO — *Beatrice Cenci.*

Bollettino dell'Aeronautica

STATO MAGGIORE GENERALE

Lombard, nominato comandante della II Zona aerea.

ARMA AERONAUTICA

Ten. col.: Giovine, assegnato all'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Maggiori: Maceratini, nominato aiut. di Campo Onorario di S. M. il Re.

Capitani: Longo, assegnato all'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Tenenti: Matteucci, trasferito allo Stormo Scuole Militari d'Aviazione (scuola di Aviano) — Guerra, assume il comando del Reparto P. — Tadò, trasferito alla R. Accademia Militare Aeronautica (Squadriglia scuola Capua) — Quaglia, trasferito al 20. Stormo — Bruschina, trasferito all'Aerocentro specialità bombardamento.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un omicidio fuori Porta Cavalleggeri

I lettori ricorderanno il fatto. La sera del 13 febbraio dello scorso anno un viandante che transitava sulla via Aurelia fuori porta Cavalleggeri rinveniva in terra un individuo che, colpito alla schiena, da pallini di piombo, versava in gravi condizioni. Avvertiti i carabinieri della vicina stazione il moribondo, che fu poi identificato per certo Bellucci Rosario, veniva trasportato a S. Spirito dove decedeva dopo poche ore.

Iniziate indagini dall'arma benemerita risultò autore del ferimento seguito da morte, il pastore Cherubini Domenico.

Risultò pure che da varie notti alcuni pastori, tra cui il Cherubini, che avevano i loro armenti nei pressi del forte Aurelia, venivano derubati di pecore, nonostante la sorveglianza esercitata.

Così quella sera i pastori erano alla vedetta e nella penombra videro tre o quattro individui che si accostavano allo stazzo.

Vederli e dare l'allarme fu tutt'uno. I quattro, udendo le grida, si posero a correre e i pastori li inseguirono. Il Cherubini ed altri raggiunsero uno degli individui il Bellucci e lo trascinarono verso il «procojo» ma il giovane si divincolò e si diede di nuovo alla fuga. Il Cherubini allora imbracciò il fucile e rincorse il fuggitivo esplodendo prima un colpo in aria per intimorirlo. Visto però che il Bellucci non si fermava rivolse l'arma contro di lui e lo colpì alla schiena.

Il pastore è comparso alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal commendatore Marulli.

Sono sfilati sulla pedana vari testimoni e quindi hanno preso la parola la P. C. rappresentata dall'avv. Tedeschi e il Proc. Gen. Burali d'Arezzo per sostenere l'accusa.

Stasera dopo l'arringa del difensore avv. Sansoni si avrà la sentenza

Sentenza riparata

Il 3 ottobre scorso il Tribunale di Roma condannava a due anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale tali Rinaldi Ugo e Ridolfi Alberto, imputati di correità nel furto di un cavallo e di una treggia, e il negoziante Valentini Amedeo a quindici mesi di reclusione per ricettazione avendo egli comprati per duemila lire il cavallo e la treggia rubati.

Interposto appello, i tre sono comparsi davanti alla IV sezione della nostra Corte — presieduta dal comm. Granito — la quale confermava la sentenza nei riguardi del Rinaldi e del Ridolfi. Accogliendo invece la tesi difensiva sostenuta dall'avv. Miceli-Picardi, assolveva il Valentini da ogni imputazione.

Per l'offesa ad una straniera

Dinanzi alla 1.a Pretura Urbana si è discussa un'interessantissima causa a carico di tal De Luna Ettore di Napoli, il quale era imputato di aver usato continue minaccie ad una gentile signorina americana, Dorothy Penigton, e ad altra gentile signora. Pretendeva il De Luca ad ogni costo l'amore della Penigton, e ai rifiuti recisi ricorse ad ogni specie di persecuzione, tanto che fu deciso di denunciarlo all'autorità giudiziaria.

Al processo hanno deposto varie rispettabili persone confermando i fatti denunciati dalla signorina Penigton, di cui tutti hanno detto le virtù di gentilissima fanciulla.

Il De Luca non comparve, ma fu difeso dal giovine avv. Nicoletti. La parte civile fu sostenuta dall'on. Adolfo Berardelli.

Il Pretore ha condannato il De Luca per minaccie gravi continuate e col beneficio del vizio parziale di mente, perchè le stesse parti lese ebbero a definirlo uno squilibrato, alla pena di un mese e 13 giorni di reclusione.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le trasgressioni alle disposizioni tributarie

possono essere punite anche col carcere

A Montecitorio è stato oggi distribuito un disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze conte Volpi per la *convertibilità in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria e quando sia accertata la insolvibilità del condannato, delle pene pecuniarie inflitte dall'Intendente di finanza in base al Regio decreto 25 marzo 1923.*

Il disegno di legge consta di un solo articolo così concepito: «Le pene pecuniarie inflitte dall'Intendente di finanza in base al Regio decreto 25 marzo 1923, n. 796, avendo carattere penale, sono suscettive di essere convertite in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria, quando sia accertata la insolvibilità del condannato.

«Competente a provvedere alla conversione ed a decidere sugli eventuali incidenti relativi all'esecuzione è l'autorità giudiziaria, che avrebbe dovuto conoscere per ragioni di territorio dell'impugnazione avverso il decreto dell'intendente di finanza».

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione del Ministro: «Col Regio decreto 25 marzo 1923, n. 796, furono sottratte, nella prima fase, alla cognizione del giudice ordinario le trasgressioni alle disposizioni tributarie in genere e la determinazione delle relative pene, e venne investito l'intendente di finanza di una giurisdizione speciale.

«Venendosi così a mantenere il carattere penale delle pene pecuniarie inflitte dall'intendente, nonostante la mutata giurisdizione, ritenne pacifica la magistratura ordinaria per oltre un triennio la convertibilità in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria e sempre quando venisse accertata la insolvibilità del condannato, delle pene pecuniarie inflitte ai contravventori dall'intendente di finanza in base al precitato Regio decreto 25 marzo 1923, n. 796.

«Recentemente, però, a seguito di ricorso proposto dal procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze avverso l'ordinanza 8 maggio 1926 del tribunale di Livorno che tale convertibilità non volle riconoscere, ebbe ad insegnare la Suprema Corte con decisione 12 luglio 1926 che in mancanza di una espressa disposizione di legge non si potessero estendere alle trasgressioni di carattere prevalentemente finanziario, civile od amministrativo della legge sul bollo, come di altre simili leggi tributarie, le disposizioni del codice penale sulla convertibilità delle pene pecuniarie.

«Donde la necessità, da più parti riconosciuta, di colmare la lacuna della legge rilevata dalla Cassazione del Regno, per essere stato a suo tempo intendimento della finanza di sottrarre, almeno nella prima fase, alla cognizione del giudice ordinario le trasgressioni alle disposizioni tributarie e la determinazione delle relative pene, al solo scopo di rendere più spedita la definizione delle contravvenzioni fiscali, senza il sacrifizio, però, di quella convertibilità in pena afflittiva delle pene pecuniarie, che costituisce la sola efficace remora per i manifestamente insolvibili ad ogni sorta di frodi alle leggi finanziarie.

«E' stato perciò predisposto il seguente disegno di legge, che viene ad eliminare in riguardo qualsiasi incertezza, ed al quale confido, onorevoli colleghi, vorrete dare i vostri suffragi».

I sottufficiali di Marina dispensati

Sono anche stati distribuiti alcuni disegni di legge per conversione di decreti, tra cui uno presentato dal Capo del Governo e Ministro della Marina Mussolini, per la *conversione del Regio decreto 21 novembre 1926, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi Marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1.o, 2.o e 3.o trimestre dell'anno 1924.*

La relazione del Duce a questo disegno dice:

«Con Regio decreto-legge in data 21 novembre 1926, n. 2208, qui unito, si è provveduto a dare norme ben chiare in ordine al collocamento a riposo dei sottufficiali selezionati, in base a giudizio di apposita Commissione di avanzamento, nell'anno 1924, per motivi disciplinari o professionali o per difetti organici.

In tale circostanza fu emanato il Regio decreto-legge 9 novembre 1924, n. 1960 il quale dispose che il periodo di servizio effettivo sarebbe stato aumentato di cinque anni agli effetti della liquidazione della pensione. E quei sottufficiali selezionati, che non avessero raggiunto con tale aumento quinquennale il periodo minimo di tempo necessario per conseguire il diritto a pensione, avrebbero questa liquidato, come se avessero compiuto venti anni di servizio, purchè possedessero almeno dodici anni di servizio effettivo.

«Intanto alcuni dei sottufficiali, cui venne applicato tale trattamento, fecero ricorso al Consiglio di Stato avverso al procedimento di dispensa dal servizio, perchè questa era stata disposta in base all'articolo 14 del Regio decreto-legge 14 giugno 1923, n. 1483, il quale si limitava a disporre l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 23 del Regio decreto-legge 30 ottobre 1919, n. 1988, e come tale non poteva costituire la base per la emanazione di un provvedimento di dispensa dal servizio. Il Consiglio di Stato accolse tale tesi ed ammise altresì che il periodo di abbreviazione degli anni di servizio, di cui è cenno nel Regio decreto-legge 9 novembre 1924 n. 1960, doveva intendersi esclusivamente agli effetti economici, cioè per la pensione, e non agli effetti giuridici, quindi ne derivava l'eventuale richiamo in servizio dal 1924 di tutti i ricorrenti.

«Ciò oltre ad importare un onere finanziario considerevole, porrebbe l'Amministrazione in condizione di riassumere parecchi elementi non desiderabili. Per evitare tali inconvenienti, e non potendosi ancora applicare ai sottufficiali il Regio decreto-legge 9 febbraio 1926 sui ricorsi al Consiglio di Stato, non essendo esteso a costoro, si è ritenuto opportuno sanare i provvedimenti di collocamento a riposo già adottati dall'Amministrazione della Regia marina col Regio decreto-legge innanzi citato, per la cui conversione in legge si è predisposto l'unito disegno di legge, al quale si confida vorrete dare il vostro suffragio».

La pensione dei ferrovieri

Tra i disegni di legge per conversione di decreti ve n'è poi uno del Ministro delle comunicazioni on. Ciano per la *conversione del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926 riguardante la sospensione dell'applicazione dell'art. 38 del testo unico 22 aprile 1909 relativo alle pensioni del personale delle ferrovie dello Stato.* La relazione del Ministro on. Ciano, al riguardo, dice:

«L'articolo 38 del testo unico n. 229 del 22 aprile 1909 stabilisce che la spesa annua per pensioni dipendenti dai normali collocamenti a riposo non chiesti dagli agenti senza che concorra la constatata loro inabilità, è, anno per anno, stabilita dalla legge del bilancio.

«La predetta disposizione, dettata quando non esistevano limiti massimi di età per la conservazione in servizio degli agenti, riguardava evidentemente tutti gli esoneri, salvo quelli che non potevano dipendere dall'Amministrazione, cioè quelli per inabilità fisica e quelli chiesti dagli agenti dopo raggiunti i limiti di età e di servizio necessari per il diritto a pensione. Essa quindi era pienamente giustificata ed aveva una portata notevole, perchè agiva sul complesso, in sostanza, di quasi tutti gli esoneri a cui l'Amministrazione poteva addivenire.

«Intervenuto il Regolamento del personale del 1917, che stabilì le età massime dopo il cui raggiungimento non era più ammessa la conservazione in servizio degli agenti (disposizione mantenuta nell'attuale regolamento 7 aprile 1925), il citato articolo 38 ha perso ogni efficacia sulla gran massa degli esoneri che possono avvenire ogni anno, essendo essi obbligatori al raggiungimento dei limiti massimi di età e riducendosi ad essere facoltativi soltanto per i casi di esonero per l'articolo 81-b) (scarso rendimento) e per quelli dell'articolo 81-a), b) e c) quando non esista domanda di esonero per parte dell'agente (raggiungimento dei limiti di età e di servizio per il diritto a pensione.

«Per tale ragione, pur seguitandosi nella legge del bilancio ad indicare il limite entro il quale doveva contenersi anno per anno l'iscrizione di pensioni per esoneri facoltativi, la spesa stessa venne sempre indicata commisurandola a quelli fra gli esoneri normali, che rivestivano il suddetto carattere di facoltativi, ritenendo come normale il raggiungimento dei limiti massimi ed eccezionale l'esonero di precedenza.

«Oggi, però, essendo l'Amministrazione entrata nell'ordine di idee di valersi di regola delle facoltà di esonero al raggiungimento dei limiti minimi, la situazione viene spostata e in definitiva si ritornerà a una situazione analoga a quella preesistente al regolamento del 1917, cioè tutti o quasi gli esoneri ritorneranno ad essere facoltativi, perchè in anticipazione sui limiti massimi.

«In attesa di una sistemazione definitiva della materia si è ritenuto intanto, poichè occorre evitare inciampi all'attuale programma di riduzione del personale, di sospendere l'applicazione dell'articolo 38 per gli esercizi 1926-27 e 1927-28. A ciò ha indotto anche la considerazione che fino a quando siano vietate le assunzioni di nuovo personale, ogni esonero si traduce in una economia talchè alle spese di pensione che ne derivano si sopperisce, con un avanzo, col risparmio delle spese di attività di servizio dell'agente esonerato.

Servizio tecnico di Artiglieria e specialisti del Genio

Anche è stato presentato il disegno di legge per la conversione dei *Regi decreti, legge 16 dicembre 1926 n. 2121 recante disposizioni riguardanti il servizio tecnico d'artiglieria e 16 dicembre 1926 n. 2122 che istituisce un servizio degli specialisti del genio.* Importante è qui la relazione del Capo del Governo e Ministro della Marina Mussolini, che dice:

«I risultati grandiosi — confermati dalla guerra europea — dell'applicazione dei ritrovati della scienza ai mezzi tecnici dell'Esercito, hanno confermato la necessità che per il sempre maggior perfezionamento dei mezzi stessi — con particolare riguardo ai servizi di Artiglieria e del Genio — sia sviluppata fin dal tempo di pace e seguita con attenzione sempre vigile un'organizzazione, intesa non solo a tener presenti, ma anche a promuovere gli ulteriori progressi della scienza e della tecnica, per poterli utilizzare nel miglior modo e tempo opportuno.

«Evidenti ragioni di riservatezza, necessità di specifica e metodica preparazione tecnica, che eviti di arrivare impreparati all'atto di una eventuale mobilitazione e di dover ricorrere all'ausilio di specialisti non militari — con le dannose conseguenze derivanti dagli adattamenti affrettati — richiedono che l'accennata organizzazione sia esclusivamente militare nelle persone e nei mezzi.

«Per l'Artiglieria fin dall'anno 1910 — quando si era già iniziata l'adozione su larga scala delle artiglierie a deformazione — s'impose la necessità di una forma di specializzazione, che portò alla legge del 10 luglio, n. 443.

«Con essa venne istituito lo speciale servizio tecnico d'artiglieria, basato sul criterio di separare le funzioni di comandanti di truppa da quelle di costruttore, per la opportunità di adibire permanentemente allo studio ed alla costruzione dei materiali bellici quegli elementi che dessero maggiore affidamento per particolare predisposizione e maggior corredo di studi.

«Tale legge, fissando alcuni principii quali la provenienza dagli ufficiali combattenti; titolo superiore di studio; parallelismo di carriera fra tecnici e combattenti, compensi speciali — riuscì ad attirare nel ruolo tecnico elementi distinti; ma l'avere ammesso, tra i vantaggi, anche l'aumento dei limiti di età, doveva necessariamente portare a una crisi di carriera, resa ancor più grave in conseguenza della guerra.

«Si è determinata, quindi, la necessità di disciplinare con diversi criteri il servizio tecnico dell'artiglieria, fissando, nei riguardi dello stato e dell'avanzamento, nonchè del trattamento degli ufficiali addettivi condizioni tali da costituire seria garanzia per le loro carriere.

«A ciò si è provveduto col decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2121, che, abolendo il ruolo tecnico di artiglieria, regola compiutamente l'organizzazione e il funzionamento del nuovo «Servizio tecnico dell'artiglieria».

«Esso è organizzato su basi nuove che si possono così riassumere: sottoporre gli ufficiali tecnici di artiglieria ad uno speciale insegnamento tecnico superiore e ad un tirocinio di officina: far loro percorrere la carriera insieme con gli ufficiali combattenti — coi quali hanno comune il ruolo — eliminando la differenza dei limiti di età; concedere l'ammissione, in via provvisoria, anche nei gradi di ufficiale superiore; concedere, pure in via provvisoria, l'ammissione di ufficiali «permanentemente aggregati», non obbligati ai corsi superiori tecnici, per destinarli ad incarichi in cui possano dare ottimi risultati: ritardare, al caso, l'eliminazione degli attuali ufficiali tecnici nel periodo di sistemazione conseguente alla riforma.

«Per il Genio era sin qui mancato un vero e proprio servizio tecnico dell'Arma, e questa pure era venuta a mano a mano depauperandosi, — per un complesso di ragioni varie — degli elementi che, per coltura e preparazione, potessero dedicarsi proficuamente alle relative branche di specializzazione tecnica.

«Nello scorso anno una prima riforma venne attuata, disimpegnando l'Arma dai compiti sedentari (che furono trasferiti alle dipendenze del Genio Civile), e conferendole un indirizzo attinente in modo più spiccato alla preparazione bellica.

«Ciò, a sua volta, ha determinato il criterio — in virtù delle stesse necessità di specializzazione prospettate per l'artiglieria — di concentrare in un servizio per se stante la complessa attività relativa al progresso dei molteplici mezzi che l'Arma del Genio è chiamata ad impiegare in guerra.

«E' stato all'uopo promosso il decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2122 che istituisce il «Servizio degli specialisti del Genio», la cui organizzazione si è plasmata, per evidente analogia, sulla nuova forma data al servizio tecnico dell'artiglieria.

«Infatti anche per gli ufficiali che dovranno far parte di esso, è richiesto il corredo di speciali studi tecnici superiori ed è prescritto un tirocinio di officina. L'accertamento della loro idoneità all'avanzamento sarà fatto con criteri alquanto diversi da quelli vigenti per l'Arma combattente; ma, restando unico il ruolo, le due carriere procederanno parallelamente senza possibilità di reciproci scavalcamenti; ed a questo scopo, come per l'artiglieria, è stata conferita agli organici dello speciale servizio la necessaria elasticità, rendendo le cariche, fino ad un certo limite, indipendenti dai gradi.

«Fra i compiti da assegnarsi agli ufficiali, avrà precipua importanza quello, appunto, di attendere agli studi per il progresso della preparazione tecnica, mediante appositi centri di studio e di ricerche, corrispondenti ciascuno alle singole specialità del servizio».

La nomina dei Presidenti

delle Federazioni Combattenti

Si è riunito in questi giorni il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti. Alle sedute hanno partecipato il prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, l'on. Luigi Russo e l'on. avv. Nicola Sansanelli. Fungeva da Segretario il comm. Zilli.

Un attento e particolareggiato esame delle varie situazioni provinciali ha confermato la saldezza e la perfetta rispondenza dell'organizzazione. Il Direttorio Nazionale ha ritenuto perciò di esprimere la propria gratitudine ed il proprio compiacimento ai valorosi commilitoni che hanno collaborato nelle Federazioni per il riordinamento della attività assistenziale ed organizzativa dell'Associazione.

Il Direttorio Nazionale in applicazione delle nuove norme statutarie ha provveduto alle nomine dei Presidenti di Federazione riservandosi di completarle per talune provincie.

Frattanto, nel consenso del Governo Nazionale, ha deliberato le seguenti nomine:

Torino: avv. comm. Aldo Bertelè — Alessandria: col. conte Guido di San Marzano — Cuneo: maggiore Antonio Mario Bagna — Novara: barone Carlo Emanuele Basile — Vercelli: avv. Casimiro Gabasio — Milano: cap. Giuseppe Cancelliere — Brescia: S. E. on. Augusto Turati — Pavia: prof. avv. Pietro Vaccari — Cremona: ing. Nino Mori — Mantova: magg. Ultimo Grillo — Como: tenente Ferdinando Vanini — Bergamo: cav. Alessandro Milesi — Sondrio: on. prof. Eugenio Morelli — Varese: prof. dott. Giulio Spelta — Venezia: generale comm. Giuseppe Giuriati — Padova: cap. ing. Leone Romanin Jacur — Verona: cav. Quirino Zamperi — Vicenza: generale Anibale Tintori — Belluno: generale Antonio Dal Fabbro — Treviso: ing. Domenico Mazza — Trieste: avv. Piero Pieri — Udine: on. Luigi Russo — Gorizia: prof. Osvaldo Mazzocco — Pola: geometra Antonio Bizzo — Zara: capitano Antonio Giorgio — Fiume: cap. Nino Host Venturi — Trento: on. dott. Italo Lunelli — Bolzano: sig. Giovanni Antonini — Rovigo: avv. Arturo Ponzetti — Genova: ing. Armando Corsiglio — Savona: on. Alessandro Lessona — Imperia: colonnello Luigi Collorà — Bologna: on. avv. Bruno Biagi — Modena: avv. Vittorio Arangio Ruiz — Piacenza: col. De Renzi — Ferrara: S. E. dott. Italo Balbo — Parma: rag. Bonfigli Galvani — Reggio Emilia: col. dott. Pietro Casali — Ravenna: comm. Pietro Sassi; Forlì: avv. Ivo Olivetti — Firenze: avv. Gino Meschiari — Grosseto: sig. Rolando Bonvicini — Siena: prof. cav. Alberto Varano — Arezzo: on. Giovanni Marchi — Pisa: avv. Aldo Barri — Livorno: ten. colonnello comm. Piero Vestrini — Lucca: dott. comm. Mario Guidi — Massa: colonnello G. B. Dian — Pistoia: avv. Arnaldo Moggi — Ascoli Piceno: sig. Alfredo Salvi — Perugia: on. ing. Romolo Raschi — Terni: on. Elia Rossi Passavanti medaglia d'oro — Roma: cap. comm. Ulderico De Cesaris, med. d'oro — Viterbo: cav. rag. Pio Scoppola — Frosinone: magg. Paolo Ceci — Aquila: on. avv. Oreste Cimoroni — Pescara: avv. comm. Manlio Pardi — Campobasso: on. avv. Mario Carusi — Napoli: duca Giovanni Marcesca di Serracapriola — Benevento: tenente Ugo Gusani — Avellino: on. dott. Edoardo Brescia — Bari: avv. Nicola Del Zotti — Lecce: on. Achille Starace — Taranto: on. Leonardo Mandragora — Foggia: avv. Pothio Lanzetta — Brindisi: cap. Briano — Catanzaro: on. avv. Edoardo Salerno — Reggio Calabria: on. avv. Michele Barbaro — Cosenza: magg. avv. Edoardo Giuliani — Matera: seniore Carlo Conti — Catania: avv. Antonio D'Angelo Caruso — Caltanissetta: magg. cav. Ettore Delitala — Castrogiovanni: avv. Dino Lo Giudice — Girgenti: avv. Gerlando Costa — Messina: generale Francesco Magistri — Palermo: avvocato Gaetano Alfredo Restivo — Ragusa: S. E. avv. Filippo Pennavaria — Siracusa: on. Leone Leone — Cagliari on. Giovanni Cao — Sassari: avv. Larè Marghinotti.

Riforme ai regolamenti universitari

e per i concorsi

Apprendiamo che al Ministero della Pubblica Istruzione è in preparazione uno schema di decreto col quale si apportano modificazioni alle vigenti norme per i concorsi universitari ed ai regolamenti universitari.

Il provvedimento *tende a rafforzare i poteri del Ministro in materia di concorsi e di nomine.*

Inoltre si *stabilisce l'obbligo, anche per i professori universitari, di prestare un giuramento col quale essi si impegnano — anche per il futuro — di non partecipare ad associazioni segrete ed a partiti politici contrari al Regime.*

Anche sono incluse, nel provvedimento, delle disposizioni con le quali *viene stabilito* per i professori universitari *in maniera permanente* — come è stato già fatto recentemente per tutti gli impiegati ed i dipendenti dello Stato — *la dispensa dall'insegnamento per ragioni politiche.* Questo esonero viene stabilito con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Reclutamento e avanzamento

degli ufficiali dell'Areonautica

E' imminente la pubblicazione di un importante progetto di legge sul reclutamento ed avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Secondo notizie date dalle «Forze Armate» agli effetti dell'avanzamento gli ufficiali in servizio attivo permanente della R. Aeronautica sono inseriti in ruoli o categorie come appresso:

Arma Aeronautica: 1. Ruolo combattente; 2. Categoria motoristi (per il ruolo specializzato); 3. Categoria montatori (id. id.); 4. Categoria armieri artificieri (id. id.); 5. Categoria fotografi (id. id.); 6. Categoria fotografi (id. id.); 7. Categoria governo (id. id.).

Corpo del Genio Aeronautico: 1. Ruolo ingegneri; 2. Categoria radio elettricisti (per il ruolo specializzato); 3. Categoria radio aerologisti (id. id.); 5. Categoria governo (id. id.).

Corpo di Commissariato Militare: 1. Ruolo di commissariato; 2. Ruolo di amministrazione.

Gli *Ufficiali* del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica, pur rimanendo inscritti in un medesimo ruolo, si suddividono nelle seguenti categorie, a seconda del brevetto aeronautico posseduto e della loro idoneità, psicofisiologica:

1. Categoria Ufficiali piloti di aeroplano e di idrovolante; 2. Categoria Ufficiali di bordo e piloti di dirigibile; 3. Categoria Ufficiali di aeroporto.

Analogamente gli ufficiali del ruolo ingegneri del Corpo del Genio aeronautico sono suddivisi nelle categorie seguenti: 1. Categoria Ufficiali ingegneri aeronautici; 2. Categoria uff. ingegneri edili; 3. Categoria Ufficiali ingegneri di armamento.

Non sono ammessi passaggi da uno ad altro ruolo o da una ad altra categoria se non nei casi previsti dalla legge in progetto.

E' ammesso, sia a domanda, sia d'autorità, in relazione alle esigenze di servizio e previo il conseguimento del brevetto relativo, il passaggio dalla categoria degli Ufficiali di bordo e piloti di dirigibile a quella degli Ufficiali piloti di aeroplano o di idrovolante e viceversa.

E' pure ammesso il passaggio da una categoria all'altra degli ufficiali del ruolo ingegneri che ne posseggono i requisiti.

Lo sbilancio commerciale

i consumi e l'industria

Si ha notizia dei risultati ottenuti da indagini compiute dagli uffici della Associazione fra le Società Italiane per Azioni per giungere a valutare il movimento commerciale dell'Italia col mondo secondo la ripartizione, di eccezionale importanza, in generi alimentari per il fabbisogno della popolazione, materie prime per il lavoro delle industrie, e prodotti industriali finiti o semilavorati.

Le ricerche di cui si parla sono fino ad ora le sole quali vengano compiute in Italia con questo criterio, mentre presentano gli elementi di giudizio più significativi e mentre coincidono col metodo adottato nelle rilevazioni commerciali dei grandi paesi. Risulta che il traffico delle merci dell'Italia con l'estero nei primi nove mesi del 1926 ha manifestato i seguenti caratteri.

Generi alimentari: eccedenza delle importazioni per un miliardo e quattrocento milioni di lire.

Materie prime: eccedenza delle importazioni per sette miliardi e cento milioni di lire.

Prodotti industriali: eccedenza delle esportazioni per un miliardo e seicentocinquanta milioni di lire.

Questi dati dicono come il nostro *deficit* della bilancia commerciale derivi dal fatto che non produciamo abbastanza per coprire le esigenze dell'alimentazione nazionale, e che siamo tributari dell'estero per quasi tutte le materie prime indispensabili all'industria, mentre poi la produzione industriale ci dà un saldo attivo. Da tali resultanze emerge pertanto di assoluta evidenza la estrema importanza della innumerevole e strettissima rete di provvidenze concepite e volute dal Capo del Governo, e in corso di realizzazione, all'intento di arrivare a meglio sopperire alle esigenze alimentari ed a diminuire la lacuna delle materie prime.

Il nuovo "Assegno postale circolare,,

Col 1. febbraio 1927 sarà posto in uso il nuovo «Assegno postale circolare» di cui fu disposta la istituzione col R. Decreto 16 maggio ultimo scorso, n. 975.

Il nuovo titolo offre notevoli vantaggi di praticità e di speditezza nella esecuzione dei pagamenti disposti dai correntisti perchè:

sarà emesso direttamente dai correntisti medesimi ai quali verrà fornito dagli uffici dei Conti in speciali blocchetti;

sarà pagabile presso un qualsiasi ufficio postale (circa 12.000 in tutto il Regno) previo visto dell'ufficio detentore del conto;

sarà trasmissibile da un possessore all'altro mediante girata, come un qualsiasi assegno bancario.

Ma la caratteristica più spiccata di questo nuovo titolo, messo in uso dalla Amministrazione delle Poste, sta nel fatto che esso, oltre ad assumere la veste di «Assegno vistato», può servire anche come «Assegno Fiduciario» trasmissibile quindi, da un possessore all'altro, mediante girata, prima del visto dell'ufficio dei conti.

Tariffa ferroviaria ridotta

per gli emigranti nel Regno

In seguito alle disposizioni date da S. E. Mussolini è stato convenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie e dal Commissariato Generale dell'emigrazione di istituire una nuova concessione speciale ferroviaria (X.o) per i viaggi degli emigranti nel Regno a tariffa ridotta la quale andrà in vigore col 20 corrente gennaio.

La nuova concessione sostituisce tutte le varie altre concessioni in vigore per gli emigranti e presenta rispetto a ciascuna di queste molteplici vantaggi, e grandi facilitazioni che erano state invano domandate per tanti anni.

Anzitutto si applica tanto al trasporto delle persone in terza classe quanto al bagaglio; compresi in questa definizione anche gli attrezzi di lavoro. Di essa possono usufruire così gli emigranti in comitiva come gli isolati, sia che si dirigano a frontiere di terra, sia a porti d'imbarco. Un'importante semplificazione che dirime le dolorose e frequenti controversie cui erano spesso esposti i lavoratori espatrianti, consiste inoltre nell'aver dichiarato il passaporto di emigrante documento probatorio del titolo per fruire della concessione. I beneficiari possono per i lunghi percorsi usufruire dei treni diretti.

La richiesta può ottenersi anche per il viaggio di ritorno con validità di due anni, cosicchè l'emigrante che rientra può valersi della concessione stessa senza attardarsi alla stazione di frontiera. Le richieste sono rilasciate dagli uffici che emettono i passaporti.

La moglie di Massimiliano

in gravi condizioni

PARIGI, 18.

La principessa Carlotta del Belgio, da molto tempo inferma, è stata colpita dalla «grippe». Il suo stato è grave, sebbene il bollettino medico dica che il suo stato di salute è stazionario. La principessa sabato scorso fu colpita da paralisi alla gamba destra e dalla grippe. Data la tarda età, 87 anni, si teme una catastrofe.

Una bomba contro il Consolato italiano

a New York

LONDRA, 18.

I giornali hanno da New York: Il Regio Consolato generale d'Italia è rimasto danneggiato dallo scoppio di una bomba a movimento di orologeria, piena di pezzi di metallo. Il rumore della esplosione è stato avvertito in tutte le case e le vie limitrofe. Numerose finestre hanno avuto i vetri rotti da frammenti della bomba.

Poco dopo l'esplosione la polizia ha arrestato un individuo, tale Mayer Schumyatz, che è imputato di complicità nell'attentato.

La polizia ha dichiarato che l'incidente è privo di ogni significato politico e che la bomba probabilmente non era destinata al Consolato, ma al quartier generale del Sindacato dei lavoranti in pellicceria che si trova nello stesso stabile.

Senonchè, avendo nel pomeriggio la polizia proceduto all'arresto del secondo dinamitardo, certo Reuben Zare, di nazionalità polacca come lo Schumyatz, e come lo Schumyatz operaio verniciatore, si è appreso dalle sue stesse parole che il lancio della bomba aveva voluto significare atto di rappresaglia contro il Fascismo. Ad ogni modo l'attentato non ha avuto gravi conseguenze. Tutto si è ridotto a qualche danno materiale all'edificio dove il Consolato ha la sua sede.

Teatro distrutto da un incendio

SOFIA, 18.

Il teatro municipale di Plovdiv che occupava un'ala del palazzo del Circolo militare, è rimasto distrutto in seguito ad un incendio sviluppatosi sul palcoscenico.

I danni sono valutati a due milioni di leva.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.75 — Rendita 3.50 per cento fine 63.15 — Consolidato 5 per cento cont. 79.30 — Consolidato 5 per cento fine 79.60 — Venezie 3.50 per cento 61.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 88.50, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 86 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1930, 85 — Buoni del Tesoro novennali 84.25 — Banca d'Italia 1915 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1123 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 103.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 595 — Tramways 340 — Navigazione 507 — Libera Triestina 379 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 188 — Nav. Alta Italia 285 — Cotoniere 42 — Snia Viscosa 160.50 — Soie de Chatillon 115.50 — Varedo 69 — Elba 46 — Metallurgica 112 — Ilva 162 — Montecatini 189 — Monte Amiata 307 — Antimonio 135 — Ansaldo 92 — Fiat 347.50 — Valdarno 120 — Soso 109 — Terni 394 — Sip 122 — Tirso 165 — Gas di Roma 613 — Unes 85.50 — Azoto 195 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 98 — Zuccheri Romani 104 — Eridania 580 — Molini Pantanella 135 — Pilatura Riso 380 — Oleific. 102 — Bonifiche Ferraresi 293 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 649 — Beni Stabili 580 — Imprese Fondiarie 92 ex — C. F. Regionale 120 — Aedes 8.20 — Risanamento 918 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 440 — Serino 458 — Palermo 332 — Spalato 256 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 92.75 - 93.25 — Londra 113.45 - 113.50 — New York 23.40 - 23.45.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 62.85 — Consolidato 5 per cento 79.30 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 661 — Banco Roma 103 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 600 — Mediterranee 295 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 508 — Libera Triestina 375 — Cosulich 187 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 192 — Cascami Seta 700 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 426 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 300 — S.N.I.A. 160 — Unione Manifatture 402 — Ilva 160 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 189 — Off. Mecc. Breda 133.50 — Automobili Fiat 347 — Automobili Isotta 129.50 — Automobili Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 88 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 176 — Edison 519 — Vizzola 755 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 393 — Distilleria Italiane 99 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 466 — Petroli d'Italia 59.50 — Pirelli 628 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili Roma 556 — Eridania 570 — Esp. Italo-Americana 355 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 93 — Londra 113.55 New York 23.425 — Belgio 3.26 — Olanda 9.36 — Franco oro 22.05 — Svizzera 450 — Berlino 5.545 — Spagna 380.50 — Bukarest 1250 — Vienna 294 — Praga 69.30.

Borsa di Genova

L'incertezza manifestatasi in apertura si perde nel corso della seduta che termina in generale ripresa.

Rendita Italiana 3,50 % 63.60 — Consolidato 5 % 79.50 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerc. Italiana 1120 — Credito Italiano 635 — Banco Roma 102 — Aedes 8.25 — Meridionali 608 — Mediterranee 299 — Rubattino 507 — Lloyd Sabaudo 251 — Snia 162 — Eridania 572 — Raffineria L. L. 470 — Industrie Zuccheri 475 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 392 — Ansaldo 92 — Ilva 175 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 288 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 670 — Semoleria 736 — Silos 680 — Itala 26 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 261 — Tramways Genovesi 675 — Officine Elettriche Genovesi 278 — Cosulich 186 — Fiat 347 — Beni Stabili 550 — Libera Triestina 375 — Industriale 196.

CAMBI: Parigi 93.15 — Londra 113.75 — New York 23.45 — Svizzera 451.25 — Spagna 382 — Belgio 3.255.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % L. 67 — Magona d'Italia 545 — Ilva 178 — Fonderia Veraci 545 — Elba 46 — Monte Amiata 307 — Valdarno 120 — Molini Biondi 165 — Digerini Marinai 86 — Self 248 — Birra Passoswald 13.50 — Scia 46 — Testi 46 — Fondiario Incendio 612 — Fondiaria Vita 793.

Borsa di Napoli

Mercato decisamente migliore sia per i fondi statali che per i titoli. Pur non essendo stato ingente il volume delle contrattazioni, gli affari si sono svolti con fondo molto fermo ed in buona tendenza. La Banchitalia migliora ancora di qualche punto; intrattati i titoli bancarii minori. Fra i titoli locali in buona ripresa le Risanamento ed i Cotoni; richieste le Elettriche. Il rimanente intrattato. Inattivo il mercato dei cambi.

Rendita 3.50 % 62.95 — Consolidato 5 % 79.50 — Prestito Venezie 62.30 — Buoni novennali 84 — Banca d'Italia 1905 — Banca Comm. Italiana 1116 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 664 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 79 — Meridionali 502 — Mediterranee 290 — Rubattino 510 — Terni 396 — Elba 43 — Ilva 160 — Risanamento 925 — Beni Stabili 560 — Cotoniere Meridionali 43 — Tramways di Roma 555 — Società Meridionale Elettr. 251 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 468 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 500.

CAMBI: Francia 93.15 — Inghilterra 113.53 — Stati Uniti d'America 23.46.

R. Forges Davanzati, direttore respons
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Questa mattina alle ore 11.15, munito dei conforti religiosi e della Speciale Benedizione del S. Padre, serenamente spirava

PIO FABRI

Ceramista

La moglie GUENDALINA CASTELLANI, i figli POMPEO, ANNETTA, EMMA e GIANNINA ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 gennaio 1927.

Il trasporto avrà luogo mercoledì 19 corrente alle ore 10,30 muovendo dalla abitazione: Piazza Trevi, 86 per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via, ove avrà luogo la messa funebre.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

La famiglia SANTI commossa del tributo di affetto dimostrato in occasione della morte del compianto,

AVV. FELICE SANTI

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti vollero nella luttuosa circostanza associarsi al suo dolore.

Roma, 17 gennaio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443